



*Regione Autonoma
della Sardegna*

**ATI: Fondazione Censis (capofila), S3.Studium S.r.l., Luiss Management
S.p.A.,
UNIFORM Confcommercio**

**“RICERCA SUI FABBISOGNI FORMATIVI DEL TERRITORIO”
FSE – POR SARDEGNA 2000-2006 MISURA 3.1.**

L’OBBLIGO FORMATIVO

Rilevazione sui fabbisogni legati all’obbligo formativo

INDICE

ATI: Fondazione Censis (capofila), S3.Studium S.r.l., Luiss Management S.p.A., UNIFORM Confcommercio.....	1
“Ricerca Sui Fabbisogni Formativi Del Territorio” Fse – Por Sardegna 2000-2006 Misura 3.1.....	1
L’obbligo formativo.....	1
Rilevazione sui fabbisogni legati all’obbligo formativo. 1	
Indice.....	1
1. Presupposti ed obiettivi per una rilevazione dei fabbisogni legati all'obbligo formativo.....	1
2. La metodologia di indagine	3
2.1. La rilevazione sui giovani	4
2.1.2. Le interviste ai docenti della scuola e ai formatori.....	6
3. Il contesto.....	7
3.1. La domanda di formazione espressa dai giovani in età compresa tra i 14 ed i 18 anni	7
3.1.1. L’andamento degli iscritti a corsi di Formazione professionale per l’obbligo formativo.....	8
3.1.2. La distribuzione della domanda di istruzione secondaria superiore.....	8
3.2. Le performance del sistema scolastico sardo. Alcuni indicatori sintetici della scuola secondaria superiore.....	10
4. Le problematiche dell’obbligo formativo secondo gli operatori della scuola e della formazione di base.....	18
4.1. Le problematiche ambientali.....	18
4.2. Contesto familiare e motivazione agli studi	19
4.3. Integrazione tra sistemi.....	22
4.4. Orientamento insufficiente.....	23
4.5. Impatto dell’obbligo formativo sulla Formazione Professionale di base.....	25
5. Studenti e allievi visti da vicino	28
5.1 Premessa.....	28

5.2	Coloro che optano per la scuola superiore.... motivazioni, difficoltà, aspettative e sogni.....	28
5.3	Quelli che scelgono la formazione professionale: imparare il mestiere o l'attesa passiva dell'età per il raggiungimento dell'obbligo formativo.....	31
6.	Studenti ed allievi in sintesi.....	33
7.	Identità, scelte ed atteggiamenti degli studenti all'ultimo anno dell'obbligo scolastico.....	44
7.1.	Identità e contesto familiare degli studenti all'ultimo anno dell'obbligo scolastico.....	44
7.2.	Il vissuto scolastico.....	46
7.3.	La scelta della scuola secondaria superiore.....	48
7.4.	Gli obiettivi di studio e di lavoro.....	48
7.5.	La scelta per l'obbligo formativo: temporanea o permanente?.....	52
7.5.1.	Gli studenti che hanno scelto di proseguire gli studi nel sistema scolastico.....	53
7.5.2.	Gli studenti che hanno optato per la formazione professionale o per l'apprendistato o sono ancora indecisi.....	55
8.	Identità, scelte ed atteggiamenti degli allievi della formazione professionale in obbligo formativo	92
8.1.	Identità e contesto familiare degli allievi della formazione professionale.....	92
8.1.1.	Le caratteristiche dei nuclei familiari di origine.....	93
8.2.	Le scelte scolastiche.....	94
8.2.1.	Linearità dei percorsi scuola-formazione professionale.....	95
8.3.	L'obbligo formativo fuori dalla scuola.....	97
8.3.1.	L'importanza di una scelta autonoma ed il bisogno di emancipazione.....	98
8.3.2.	La scelta del corso di formazione professionale ed i livelli di soddisfazione.....	99
8.4.	Gli obiettivi di studio e di lavoro.....	100
8.5.	L'orientamento per l'obbligo formativo.....	101

1. PRESUPPOSTI ED OBIETTIVI PER UNA RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI LEGATI ALL'OBBLIGO FORMATIVO

Le competenze in materia di programmazione del complesso dell'offerta educativa sul territorio, che le più recenti innovazioni hanno ridisegnato in funzione di un rafforzamento del ruolo centrale delle amministrazioni regionali, rendono assolutamente prioritario il controllo e la conoscenza approfondita, da parte delle amministrazioni regionali stesse, delle dinamiche sottese alle scelte educative e formative delle giovani generazioni.

Ciò appare particolarmente urgente in relazione al momento di snodo costituito dal passaggio dall'obbligo scolastico (prima della cosiddetta riforma Moratti, elevato dalla legge 9 del 1999 a 15 anni di età) all'obbligo formativo, che interessa la fascia d'età 15-18 anni e che si caratterizza per una forte integrazione tra le diverse filiere d'offerta.

Senza soffermarsi ulteriormente sulle caratteristiche strutturali della riforma in atto (che mantiene, pur apportando modifiche sostanziali, l'impianto di principi ed obiettivi, già introdotto dalla precedente riforma), appare necessario evidenziare, ai fini del presente rapporto, come, in linea teorica, tra i 14 ed i 15 anni, i giovani siano stati sottoposti finora allo stress di una doppia scelta: quella della scuola secondaria superiore e, l'anno successivo, dell'eventuale proseguimento degli studi nel circuito scolastico od il passaggio alla formazione professionale o all'apprendistato.

Tale distorsione, secondo i disegni del precedente governo, avrebbe dovuto essere sanata dalla riforma dei cicli scolastici e dalla messa a regime di un obbligo scolastico fino a 16 anni di età.

L'assetto del sistema ridisegnato dalla legge 53 del 2003 (Riforma Moratti), con il ritorno ad un obbligo a 14 anni e l'istituzione di un canale integrato d'istruzione e formazione professionale parallelo al percorso liceale, rimette in discussione i termini del problema, riarmonizzando alcune cesure ma introducendo, almeno fino all'approvazione dei decreti delegati, nuovi fattori di incertezza che rendono ancora difficoltoso il percorso di predisposizione di procedure e metodologie di monitoraggio e governo delle dinamiche dell'offerta e della domanda. Nello specifico della Sardegna, lo scenario finora delineato è aggravato dai ritardi subiti dal processo di riforma dei Servizi per l'Impiego, con particolare riferimento alla predisposizione dell'anagrafe scolastica.

Per i motivi suddetti, appare di fondamentale importanza per le attività della Regione Sardegna, non solo continuare nel processo di sistematizzazione dei dati quantitativi, ma accompagnare tale monitoraggio con un'azione d'approfondimento qualitativo delle motivazioni e degli atteggiamenti sottesi alle scelte di studio effettuate dai giovani studenti sardi.

La predisposizione di una rilevazione ad hoc sull'obbligo formativo diviene, pertanto, la modalità necessaria per raccogliere le suddette informazioni, confrontarle con le richieste del mondo del lavoro e con le possibilità formative offerte sul territorio. Così facendo, sarà possibile operare una ricomposizione coerente dell'offerta e della domanda di professionalità, presupposto irrinunciabile per un'efficace programmazione delle politiche formative, in generale, e di quelle per l'obbligo formativo, in particolare.

2. LA METODOLOGIA DI INDAGINE

La metodologia prevista per l'analisi dei fabbisogni legati all'obbligo formativo risulta essere stratificata su più livelli, prevedendo sia rilevazioni *on desk* che di campo e rivolgendosi ad interlocutori differenziati. Volendo sintetizzare, essa può essere suddivisa in:

- una fase di reperimento ed analisi di dati statistici disponibili (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica - Miur e Regione Sardegna), al fine di verificare: consistenza e distribuzione su base regionale e provinciale di allievi nelle diverse tipologie di scuole secondarie superiori e nella formazione professionale fino al 18° anno di età (in Sardegna non risultano attivati corsi per l'obbligo formativo nell'apprendistato), livelli di partecipazione ad attività formative della popolazione in obbligo formativo e *performance* del sistema educativo regionale;
- una fase di approfondimento delle problematiche legate alla programmazione di un'offerta di formazione professionale coerente sia con le esigenze del mondo del lavoro sia con quelle espresse dai giovani in obbligo formativo. Questa fase di indagine, a sua volta, si compone di:
 - una rilevazione di campo presso giovani in obbligo formativo iscritti a corsi di formazione professionale e studenti iscritti al primo anno della scuola media superiore;
 - interviste a docenti della scuola secondaria superiore e a formatori della formazione di base.

Nella sezione seguente verranno illustrati in dettaglio strumenti e modalità di rilevazione, si darà, altresì, conto di eventuali scostamenti/adattamenti metodologici, rispetto a quanto dichiarato nella offerta tecnica originaria, resisi indispensabili in corso d'opera.

2.1. La rilevazione sui giovani

La rilevazione di campo, come già detto, si è orientata verso due target: giovani in obbligo formativo iscritti a corsi di formazione professionale e studenti iscritti al primo anno della scuola media superiore.

A ciascuno dei due gruppi è stato distribuito un questionario strutturato in autosomministrazione, supportata dalla presenza di rilevatori debitamente istruiti.

La rilevazione ha avuto luogo presso classi di istituti scolastici o centri di formazione professionale scelti sulla base di criteri di rappresentatività sia del territorio sia delle diverse tipologie corsuali, interessando 201 corsisti della formazione professionale e 329 studenti del primo anno di scuola secondaria superiore.

Con specifico riferimento alle scuole, sono stati scelti istituti tecnici, professionali e d'arte, dove, con il completamento dell'obbligo scolastico, più manifesto è il fenomeno dell'abbandono scolastico. L'individuazione dei plessi ove effettuare la rilevazione è avvenuta su indicazione dei responsabili per l'obbligo formativo dei CSA provinciali (ex provveditorati agli studi).

I responsabili dei centri di formazione professionale e i dirigenti scolastici, singolarmente contattati ed informati, hanno, da parte loro, provveduto ad indicare le classi o i corsi più idonei rispetto alle finalità conoscitive e al buon esito dell'indagine.

Sempre con riguardo alla rilevazione compiuta presso le scuole, si fa presente che, sebbene organizzata successivamente al 25 gennaio 2003, termine utile per compiere la preiscrizione al secondo anno di corso o per manifestare la volontà di passare alla formazione professionale, non è stato possibile selezionare un panel di studenti che avessero già scelto di non proseguire nel percorso scolastico, giacché la gran parte di questi decide di effettuare tale passaggio solo all'inizio del nuovo anno scolastico.

Questo impedimento ha comportato due variazioni rispetto a quanto previsto originariamente nell'offerta tecnica: l'estensione numerica del panel e la distribuzione del questionario indistintamente a tutti gli studenti; l'impossibilità di effettuare la somministrazione dello stesso ad un gruppo di controllo di coetanei che avessero scelto di proseguire nella scuola.

Entrambi i questionari utilizzati si suddividono in aree di indagine differenziate, alcune comuni altre specifiche.

I contenuti delle aree di indagine comuni possono essere così sintetizzati:

- 1 *dati generali sullo studente*: si è cercato di ricostruire il contesto socioeconomico della famiglia di origine, attraverso la raccolta di informazioni su dati anagrafici, condizione professionale dei genitori, loro titolo di studio;
- 2 *le scelte scolastiche*: sono stati analizzati i percorsi scolastici degli studenti, raccogliendo informazioni sulla scuola secondaria superiore frequentata, la loro posizione rispetto agli anni di corso, i fattori che hanno influito sulla scelta compiuta e, infine, le difficoltà incontrate;
- 3 *gli obiettivi di studio e di lavoro*: in questa sezione sono stati posti quesiti su opinioni e giudizi di valore rispetto al lavoro, all'istruzione scolastica, alla formazione professionale, all'apprendistato, utili a ricostruire l'eventuale progetto formativo e di lavoro che *in nuce* può essere già presente nei giovani, determinandone le scelte;
- 4 *l'orientamento per l'obbligo scolastico e formativo*: i punti di riferimento, in termini di strutture e persone, di maggiore rilevanza e utilità per l'orientamento delle scelte degli studenti.

Con riferimento alle sezioni specifiche, il questionario rivolto ai giovani in obbligo formativo iscritti ai corsi di formazione contiene una serie di domande volte a raccogliere informazioni anche su:

- 1 *dati generali sul percorso formativo*: tipo di corso di formazione professionale, qualifica da conseguire, anno di corso, partecipazione ad attività di stage;
- 2 *l'obbligo formativo fuori dalla scuola*: l'obiettivo della sezione è quello di comprendere le motivazioni della scelta di abbandonare la scuola per la formazione professionale, le difficoltà incontrate, i criteri seguiti per la scelta del corso e il grado di soddisfazione percepito rispetto al corso stesso.

Con riferimento, invece, al questionario per gli studenti iscritti al primo anno di scuola secondaria superiore è stata inserita una domanda filtro che rimanda alle diverse possibili opzioni, formative e non, successive all'istruzione post obbligatoria: proseguimento degli studi scolastici, formazione professionale, contratto di apprendistato, interruzione degli studi scolastici senza aver maturato alcuna possibile opzione.

Le domande presenti in ciascuna sezione perseguono la finalità di conoscere motivazioni e difficoltà alla base della scelta fatta, tipo di supporto ed orientamento ricevuti.

2.1.2. Le interviste ai docenti della scuola e ai formatori

Le interviste ai docenti della scuola e ai formatori hanno avuto luogo presso alcune delle scuole e dei centri sedi di rilevazione.

Sin dall'inizio tali interviste sono state concepite come momenti di approfondimento delle problematiche legate all'attuazione dell'obbligo formativo e alle scelte compiute dai giovani.

Pertanto, nel corso delle attività si è ritenuto opportuno posporre gli incontri con i docenti a valle della rilevazione sugli studenti e di allargarli anche agli operatori della formazione professionale, allo scopo di commentare, integrare, validare gli esiti dell'analisi dei dati raccolti.

L'incontro con gli operatori della scuola e della formazione professionale di base ha fornito anche l'occasione per intervistare direttamente studenti in procinto di passare dall'obbligo scolastico a quello formativo ed allievi in obbligo formativo nella formazione professionale. Con i quali è stato possibile avere un confronto diretto volto ad indagare anche la sfera più emotiva ed ideale dei giovani adolescenti oggetto di studio.

3. IL CONTESTO

3.1. La domanda di formazione espressa dai giovani in età compresa tra i 14 ed i 18 anni

In Sardegna, la domanda di formazione (istruzione scolastica e formazione professionale) espressa, nell'anno scolastico 2002 – 2003 dai giovani in età compresa tra i 14 ed i 18 anni, è stimabile, intorno alle 95.474 unità, pari al 96,9% della popolazione in età corrispondente (tab.1). Tale quota, a sua volta, risulta essere concentrata in misura preponderante nei percorsi di istruzione secondaria superiore (89,6%) e minoritaria nei percorsi di formazione professionale, finalizzati al completamento dell'obbligo formativo (7,3%).

Disaggregando i dati di stima a livello provinciale, è dato osservare che solo a Sassari la totalità della fascia di popolazione giovanile considerata (100,5%) partecipa ad attività formative. Ad un tempo, Sassari risulta avere anche una percentuale di frequentanti l'istruzione scolastica (94,1%) superiore al valore medio regionale e, specularmente, la quota più bassa di coetanei in obbligo formativo (6,4%).

É, invece, Oristano la provincia con i più bassi livelli di partecipazione al sistema educativo, con una quota complessiva pari al 91,3%, composta al suo interno da una percentuale di popolazione scolarizzata inferiore alla quota regionale (83,8%) e da una percentuale di corsisti in obbligo formativo di poco superiore (7,5%).

Con specifico riferimento a questo particolare segmento di utenza, è nella provincia di Nuoro che si rileva la più elevata quota di corsisti (9%) in rapporto alla popolazione, sensibilmente superiore anche al valore regionale. Al contrario, Cagliari si attesta su livelli minimi (7,1%) rispetto al contesto regionale.

3.1.1. L'andamento degli iscritti a corsi di Formazione professionale per l'obbligo formativo.

Osservando gli andamenti negli anni 2000-2002 dei soggetti in obbligo formativo nella formazione professionale, si rilevano delle variazioni elevatissime rispetto al 2000, anno di entrata in vigore della legge 144/99, che ha introdotto l'obbligo formativo a 18 anni.

Dagli iniziali 710 corsisti¹ si è passati nell'anno successivo (2001) a 3419 con una variazione percentuale superiore al 300%. Lo stesso numero di corsisti è continuato a crescere più del doppio nel 2003 (+110,1%), raggiungendo l'ammontare di 7183 utenti (tab. 2).

A livello provinciale si osserva una tendenziale concentrazione degli iscritti nella provincia di Cagliari, che nel corso dell'intervallo di tempo considerato ha ospitato più del 40% dei giovani corsisti (44,5% nel 2001 e 46% nel 2002). Altra provincia che ha conosciuto un trend incrementale della rispettiva quota di giovani in obbligo formativo nella formazione professionale è stata Sassari, che è passata dall'iniziale 17,9% al 23,6% del totale regionale nel 2003.

3.1.2. La distribuzione della domanda di istruzione secondaria superiore

I dati relativi all'anno scolastico 2002-03 pubblicati dal Miur evidenziano per la Regione Sardegna una concentrazione di iscritti superiore al 40% negli istituti dell'istruzione tecnica (42,8%), seguita dal 36% di studenti iscritti a licei classici (9,2%), scientifici (19,3%) ed istituti e scuole magistrali (7,5%), ovvero a corsi di istruzione generalista. Seguono gli istituti professionali con 17,8% degli iscritti ed, infine, gli istituti d'arte e licei classici con una quota residuale pari al 3,4%.

Se nel primo caso si osserva un allineamento dei valori regionali con quelli nazionali (licei classici 9,3%, licei scientifici 19,6% e istituti e scuole

¹ La stima dell'utenza in obbligo formativo nella formazione professionale, non disponendo dei dati sugli effettivi frequentanti, è stata compiuta ipotizzando che gli iscritti al secondo anno di uno stesso corso costituiscano il numero di coloro che hanno frequentato regolarmente anche il primo anno. Ad esempio tra il 2000 e il 2001 i corsisti previsti, secondo i dati resi disponibili dalla Regione Sardegna, erano inizialmente 977. L'anno dopo per i secondi anni se ne sono previsti 710, con un decremento di utenti pari a 267 unità. Nella stima dell'utenza dell'anno 2000 si è, pertanto, ipotizzato che il numero effettivo dei corsisti in obbligo formativo fosse pari a 710.

magistrali 7,2%) nel caso dell'istruzione tecnica e professionale le quote di iscritti sono, rispettivamente, al di sopra e al di sotto di tali valori (37,6% e 22,5%).

A livello provinciale si riscontra lo stesso ordine di concentrazione tra le diverse macro tipologie di istruzione, sebbene con alcuni scostamenti rispetto ai valori regionali. Pertanto, è possibile osservare che nella provincia di Oristano risiede la più alta percentuale di iscritti a corsi di istruzione tecnica (54,8%) a cui corrispondono percentuali di iscritti a licei ed istituti magistrali, da un lato, e istituti professionali, dall'altro, inferiori alle corrispondenti quote regionali (30,7% e 10,1%). Viceversa, a Nuoro e a Sassari sono gli iscritti a corsi di istruzione di tipo generalista a superare i valori regionali di riferimento (39,3% e 36,1%, rispettivamente), mentre i giovani che frequentano i corsi di istruzione tecnica (a Sassari) e i corsi di istruzione professionale (a Oristano) stanno al di sotto di tali soglie (38,7% e 10,1%, rispettivamente).

Infine, dando uno sguardo al numero delle classi e al numero medio di alunni per classe (tabb. 4 e 5), quali indicatori della struttura scolastica regionale, risulta evidente che il peso delle classi di licei e istituti magistrali è in linea con la distribuzione nazionale, mentre quello degli istituti tecnici, da un lato, e degli istituti professionali, d'arte e licei artistici, dall'altro, sono, rispettivamente, superiore ed inferiori ai corrispondenti valori nazionali.

Il rapporto alunni/classe a livello regionale è costantemente più basso che a livello nazionale (22) sia che lo si consideri in termini generali (21,1) sia che lo si consideri per tipologia di istruzione. Se disaggregato su base provinciale, risulta essere equivalente nella provincia di Sassari e più alto in quella di Oristano (22,4).

3.2. Le performance del sistema scolastico sardo. Alcuni indicatori sintetici della scuola secondaria superiore

L'analisi di indicatori sintetici sulle *performance* della scuola secondaria superiore permette di comprendere il grado di inclusione della popolazione in età giovanile all'interno dei processi educativi (anche se per ricostruire il quadro generale servirebbero indicatori omologhi per quei segmenti di giovani inseriti nei circuiti della formazione professionale e dell'apprendistato attivati per l'espletamento dell'obbligo formativo).

Gran parte degli indicatori contenuti nella tabella 6 (alunni ripetenti, alunni respinti, alunni in ritardo, tasso di passaggio dalla scuola di I grado, tasso di passaggio al 2° anno di corso) sono usualmente utilizzati per dare rappresentazione alla complessa fenomenologia della dispersione scolastica, solitamente assunta come indice della qualità di un sistema formativo. Il termine negli ultimi anni si è sostituito a quello di selezione e di mortalità scolastica, intendendo richiamare e sottolineare l'intreccio tra i problemi relativi sia al soggetto disperso sia al sistema che produce dispersione.

Tali indicatori con riferimento alla realtà sarda acquisiscono un'intensità decisamente superiore ai corrispondenti indici nazionali, denotando un'evidente situazione di dissipazione o mancata valorizzazione di capitale umano da parte del sistema regionale.

Per avere una percezione immediata della situazione regionale basta prendere in considerazione i valori degli indicatori più tradizionali, quali i *tassi di ripetenza* (7,04% a livello nazionale, 12,41% a livello regionale e 13,00% nella provincia di Cagliari), le *bocciature* (15,33% a livello nazionale, 22,95% a livello regionale e 27,12% a Nuoro), le *quote di alunni in ritardo* (23,67% a livello nazionale, 39,46% a livello regionale e 42,46% a Cagliari).

Analoga lettura del contesto la si rileva utilizzando indicatori dinamici che permettono il confronto tra leve scolastiche da un anno di corso all'altro e il cui scostamento dal valore ideale di 100 dovrebbe indicare fenomeni di dispersione.

Il tasso di passaggio dalla scuola media di I grado, evidenzia, infatti, per la Sardegna, un maggiore incremento (108,50%) del valore soglia rispetto a

quanto registrato a livello nazionale (103,29%), probabilmente a causa di una maggiore incidenza del fenomeno delle ripetenze. A livello provinciale, invece, emergono situazioni differenziate.

Cagliari e Sassari riportano uno scostamento incrementale più elevato che nel resto della regione (113,28% e 109,24% rispettivamente), mentre per Nuoro tale scostamento è più basso (101,35%). Oristano, diversamente dalle altre province, presenta un tasso inferiore a 100 (96,27%), facendo presupporre la sussistenza di fenomeni di abbandono scolastico nel passaggio dalla scuola media di I grado a quella di II grado.

Spostando l'attenzione oltre l'istruzione obbligatoria, il tasso di passaggio al secondo anno di corso della scuola media di II grado evidenzia, rispetto al resto del Paese, quote più elevate di giovani in uscita dalla scuola al completamento dell'obbligo scolastico (tasso di passaggio al 2° anno di corso: Sardegna 0,72 Italia 0,80) che divengono maggiori in provincia di Cagliari (tasso di passaggio al 2° anno di corso: 0,70), e minori in provincia di Nuoro (tasso di passaggio al 2° anno di corso: 0,76). A tal proposito, si precisa che con l'introduzione dell'obbligo formativo, al compimento del quindicesimo anno di età, l'eventuale transizione dalla scuola alla formazione professionale o all'apprendistato non deve prefigurarsi più come dispersione scolastica, semmai, come dispersione formativa nel caso in cui si abbiano abbandoni sia della formazione professionale sia dell'apprendistato.

L'interpretazione di quest'ultimo indicatore, dunque, deve essere completata tenendo conto dei tassi di trasferimento dalla scuola agli altri canali previsti per l'obbligo formativo, ricostruendo i percorsi formativi dei giovani dopo l'istruzione obbligatoria.

Infine, i tassi sui giovani diplomati, da interpretarsi come indicatori sulla qualità del capitale umano si attestano, sebbene di misura, su livelli sia regionale sia provinciali inferiori a quello nazionale, (95,05% di diplomati sardi a fronte di 96,84% di diplomati italiani). Tra questi prevalgono i diplomati con votazione minima su quelli con votazione massima (14,13% e 5,61%, rispettivamente).

Guardando all'insieme della popolazione sarda, si ritrova, altresì, un divario, a detrimento di quest'ultima, tra le percentuali di persone con diploma di scuola superiore o universitario residenti sull'isola e quelle residenti nel resto del Paese (26,72% e 31,06%, rispettivamente).

Tab. 1 - Alunni della Scuola Secondaria Superiore e dell'obbligo formativo nella Formazione Professionale, per provincia. Anno scolastico 2002-2003

	Alunni scuola secondaria superiore	Obbligo formativo - utenza stimata nella Fp*	Totale utenza	Popolazione 14- 18anni **	Stima di quota di utenza sulla popolazione di 14-18anni		
					<i>Scuola secondaria superiore</i>	<i>Obbligo formativo nella Fp</i>	<i>Totale</i>
Cagliari	41.084	3.306	44.390	46.363	88,6	7,1	95,7
Nuoro	14.358	1.467	15.825	16.212	88,6	9,0	97,6
Oristano	8.007	718	8.725	9.554	83,8	7,5	91,3
Sassari	24.842	1.692	26.534	26.401	94,1	6,4	100,5
Totale SARDEGNA	88.291	7.183	95.474	98.530	89,6	7,3	96,9

* Frequentanti dal settembre 2002 al giugno 2004

** Al 1 gennaio 2001

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur e Regione Sardegna

Tab. 2 – Andamento degli iscritti ai corsi di Formazione Professionale per l'obbligo formativo, per provincia. Anni 2000 - 2002

	2000		2001		2002		Variazioni %	
	<i>V.A.</i>	<i>% per provincia</i>	<i>V.A.</i>	<i>% per provincia</i>	<i>V.A.</i>	<i>% per provincia</i>	2000-2001	2001-2002
Cagliari	316	44,5	1.563	45,7	3.306	46,0	394,6	111,5
Nuoro	174	24,5	803	23,5	1.467	20,4	361,5	82,7
Oristano	93	13,1	415	12,1	718	10,0	346,2	73,0
Sassari	127	17,9	638	18,7	1.692	23,6	402,4	165,2
SARDEGNA	710	100,0	3.419	100,0	7.183	100,0	381,5	110,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Regione Sardegna

Tab. 3 - Alunni della scuola secondaria superiore, per tipologia di istituto e provincia. Anno scolastico 2002-2003

	Licei classici		Licei scientifici		Istituti e scuole magistrali		Istituti tecnici		Istituti professionali		Istituti d'arte, licei artistici		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Cagliari	2.987	7,3	8.153	19,8	3.628	8,8	17.410	42,4	7.747	18,9	1.159	2,8	41.084	100,0
Nuoro	1.276	8,9	3.628	25,3	735	5,1	6.352	44,2	1.979	13,8	388	2,7	14.358	100,0
Oristano	423	5,3	1.118	14,0	909	11,4	4.389	54,8	806	10,1	362	4,5	8.007	100,0
Sassari	3.421	13,8	4.160	16,7	1.385	5,6	9.614	38,7	5.153	20,7	1.109	4,5	24.842	100,0
SARDEGNA	8.107	9,2	17.059	19,3	6.657	7,5	37.765	42,8	15.685	17,8	3.018	3,4	88.291	100,0
Italia	230.389	9,3	486.897	7,5	179.354	7,2	935.075	37,6	560.050	22,5	97.279	3,9	2.489.044	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Tab. 4 - Classi della scuola secondaria superiore, per tipologia di istituto e provincia. Anno scolastico 2002-2003

	Licei classici		Licei scientifici		Istituti e scuole magistrali		Istituti tecnici		Istituti professionali		Istituti d'arte, licei artistici		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Cagliari	139	7,1	366	18,7	168	8,6	838	42,8	394	20,1	52	2,7	1.957	100,0
Nuoro	64	8,7	177	24,0	40	5,4	326	44,3	105	14,3	24	3,3	736	100,0
Oristano	18	5,0	50	14,0	41	11,5	192	53,6	39	10,9	18	5,0	358	100,0
Sassari	156	13,8	179	15,9	57	5,0	447	39,6	236	20,9	54	4,8	1.129	100,0
SARDEGNA	377	9,0	772	18,5	306	7,3	1.803	43,1	774	18,5	148	3,5	4.180	100,0
Italia	10.195	9,0	20.765	18,4	7.937	7,0	42.896	38,0	26.393	23,4	4.750	4,2	112.936	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Tab. 5 - Numero medio di alunni per classe della scuola secondaria superiore, per tipologia di istituto e provincia. Anno scolastico 2002-2003

	Licei classici	Licei scientifici	Istituti e scuole magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istituti d'arte, licei artistici	Totale
Cagliari	21,5	22,3	21,6	20,8	19,7	22,3	21,0
Nuoro	19,9	20,5	18,4	19,5	18,8	16,2	19,5
Oristano	23,5	22,4	22,2	22,9	20,7	20,1	22,4
Sassari	21,9	23,2	24,3	21,5	21,8	20,5	22,0
SARDEGNA	21,5	22,1	21,8	20,9	20,3	20,4	21,1
Italia	22,6	23,4	22,6	21,8	21,2	20,5	22,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Tab. 6 – Indicatori statistici sintetici della scuola secondaria superiore. Anno scolastico 2002 - 2003

Province e regioni	Alunni ripetenti	Alunni respinti	Alunni in ritardo	Tasso di passaggio dalla scuola di I grado	Tasso di passaggio al 2° anno di corso	% diplomati	% diplomati con massima votazione	% diplomati con minima votazione	% persone con diploma di scuola superiore o universitario
Cagliari	13,00	22,30	42,46	113,28	0,70	94,30	5,20	13,90	27,93
Nuoro	11,70	27,12	37,12	101,35	0,76	96,10	4,90	15,10	25,60
Oristano	12,15	21,95	36,02	96,27	0,74	95,41	9,20	19,20	23,39
Sassari	11,89	21,79	37,13	109,24	0,72	95,69	5,60	12,30	26,49
SARDEGNA	12,41	22,95	39,46	108,50	0,72	95,05	5,61	14,13	26,72
ITALIA	7,04	15,33	23,67	103,29	0,80	96,84	6,56	11,94	31,06

Fonte: Miur, 2002

4. LE PROBLEMATICHE DELL'OBBLIGO FORMATIVO SECONDO GLI OPERATORI DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE DI BASE

Le interviste di approfondimento con operatori della scuola e della formazione professionale di base, condotte sulla falsariga dei risultati emersi dalla rilevazione con gli studenti all'ultimo anno dell'obbligo scolastico e con gli allievi dei corsi di formazione professionale per l'obbligo formativo, hanno costituito l'occasione per una disamina delle problematiche sorte a seguito dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e dell'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni o al conseguimento di una qualifica professionale. Questi momenti di riflessione hanno permesso anche di collocare le specifiche problematiche rispetto alle peculiarità territoriali e socioeconomiche del contesto sardo, offrendo lo spunto per un esame del complessivo sistema formativo regionale.

Sulla base di queste considerazioni i risultati delle interviste compiute sono stati raccolti ed organizzati per aree tematiche, partendo da quelle di carattere segnatamente "ambientale" e come tali suscettibili di influenzare le performance educative del sistema educativo regionale, per passare a quelle riguardanti nello specifico i sistemi della scuola e della formazione regionali chiamati ad attuare le innovazioni introdotte dal legislatore.

4.1. Le problematiche ambientali

Il contesto territoriale e socioeconomico in cui gli studenti sardi vivono non offre loro delle condizioni di partenza paritetiche rispetto a loro coetanei residenti in altre aree del paese. Lo svantaggio si accresce soprattutto per coloro che vivono lontano dai capoluoghi di provincia con evidenti ripercussioni sul successo scolastico. I capoluoghi provinciali, tra l'altro, solitamente costituiscono gli unici centri urbani di una certa rilevanza, in grado di soddisfare la domanda giovanile di servizi ricreativi e culturali.

Uno dei problemi più annosi che affligge il sistema formativo sardo è l'accesso ai punti di offerta. È oramai noto che in Sardegna la percentuale di studenti pendolari sul totale degli iscritti ad istituti di istruzione secondaria superiore è elevata. Essere pendolari comporta di affrontare una serie di

difficoltà che rendono lo studio oggettivamente più gravoso. Sono sufficienti alcuni esempi.

A detta degli operatori intervistati, il funzionamento del sistema di trasporto pubblico è poco efficiente e non sempre in armonia con i tempi e gli orari della scuola, tanto che sovente la scelta della scuola è condizionata dalla distanza rispetto al luogo di residenza.

Gli orari, infatti, impongono lunghi periodi di attesa alla fine dell'orario scolastico senza che gli studenti pendolari possano usufruire di mense o luoghi pubblici di aggregazione. Se ai tempi di attesa si associano i lunghi orari scolastici che per gli istituti professionali possono arrivare fino a 40 ore settimanali con un piano di studi comprensivo di ben dodici materie, si comprende immediatamente come la condizione del pendolare influisca sensibilmente su profitto e motivazione alla prosecuzione degli studi.

Il pendolarismo pesa, altresì, sui già magri bilanci familiari, determinando un aggravio dei costi di studio.

Pertanto, i dati su dispersione ed abbandono scolastico, che in Sardegna registrano valori più elevati che nel resto del paese, devono essere letti alla luce delle scarse opportunità occupazionali offerte dal territorio che, insieme alle difficoltà materiali sopra elencate, costituiscono un fattore ostativo alla continuazione degli studi.

Il ritardo di sviluppo proprio di molte realtà sarde produce frustrazione tra i giovani studenti, consapevoli che all'indomani del completamento del percorso scolastico avranno difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro locale, dovendo nel migliore dei casi adattarsi a svolgere attività lontane dai loro percorsi di studi o inferiori rispetto ai livelli di scolarità conseguiti, con effetti scoraggianti sul piano motivazionale.

Sotto questo profilo, si auspica da più parti la realizzazione di iniziative di sostegno ed accompagnamento all'imprenditorialità per i ragazzi diplomati, così da incentivare la loro propensione imprenditoriale ed innescare processi di emulazione. Sarebbe opportuno sviluppare una maggiore cultura del territorio, al fine di innovare partendo dalle risorse di cui il territorio stesso dispone. Purtroppo, in alcuni casi sono le stesse scuole a doversi attivare come catalizzatori di nuove iniziative di sviluppo imprenditoriale e a tessere la rete di rapporti con le imprese e non il contrario.

4.2. Contesto familiare e motivazione agli studi

Il ruolo della famiglia nel proseguimento degli studi è fondamentale. Purtroppo, negli ultimi anni l'intensificarsi di fenomeni di disaggregazione dei nuclei familiari si sta ripercuotendo in ambito scolastico. Maggiore è il numero di studenti che vivono situazioni di disagio familiare; più difficile è per i docenti rapportarsi con le famiglie; si constata un tendenziale abbassamento dei livelli di educazione comportamentale.

Il contesto di origine influisce sensibilmente su profitto e prosecuzione degli studi. Il modello familiare prevalente nelle tipologie di istituti scolastici visitati (istituti tecnici, professionali e d'arte) è quello monoreddito, in cui spesso si vivono pesanti condizioni di disagio, avendo eventualmente come unico cespite una pensione di invalidità o la pensione di vecchiaia dei nonni. Date queste condizioni di precarietà, per alcune famiglie risulta essere addirittura gravoso il compimento dell'obbligo scolastico dei propri figli.

La correlazione tra reddito e rendimento scolastico resta ancora forte. Le famiglie più abbienti sono quelle più presenti lungo il percorso di studi. Sovente il supporto familiare diviene meno importante a partire dal terzo anno del ciclo di studi, quando i ragazzi hanno oramai acquisito maturità di comportamento e maggiore consapevolezza sulla scelta compiuta.

Passando dalla scuola al sistema della formazione professionale, il problema del supporto familiare si acuisce. Le famiglie di origine degli allievi spesso sono assenti sia fisicamente sia finanziariamente.

Di solito i ragazzi giungono alla formazione professionale per espletare l'obbligo formativo perché obbligati ed indirizzati dagli stessi docenti della scuola, senza alcuno sprone da parte della famiglia che, di solito, non ha grosse ambizioni culturali.

Quanto meno è presente il supporto della famiglia, tanto minore è il livello di interesse a proseguire gli studi da parte dell'allievo, come pure il suo livello di "trattabilità".

Lo sbocco lavorativo costituisce per i ragazzi la principale motivazione a proseguire nei due anni di formazione. Per questa ragione vivono l'esperienza dello stage con grande interesse, mentre il conseguimento della qualifica è spesso l'unica ragione che giustifica ai loro occhi la frequenza del corso.

Secondo alcuni il valore della qualifica dovrebbe essere ulteriormente enfatizzato dagli operatori, mantenendo vivo il rischio del mancato conseguimento sia come deterrente contro atteggiamenti devianti sia come stimolo alla continuazione.

Se, da un lato, si denuncia un vuoto di presenza e di ruolo della famiglia, dall'altro, si percepisce il bisogno, fino ad ora poco soddisfatto, di supportare ed orientare la famiglia per un migliore svolgimento del suo compito di *agenzia sociale primaria*, che partecipa alla determinazione delle scelte giovanili.

Unanimamente si ritiene che i rapporti con le famiglie, se opportunamente coltivati, possano costituire un terreno fertile su cui far attecchire iniziative di orientamento e riorientamento in funzione antidispersiva.

L'assunzione di un tale impegno implica, però, la conoscenza approfondita dei contesti familiari e l'esistenza di rapporti non più episodici, ma quotidiani e capillari, per far fronte ai quali la scuola non dispone dei necessari mezzi e risorse.

Al contrario, i contatti con le famiglie, sebbene talvolta puntuali, avvengono prevalentemente per telefono nel momento in cui debbono essere segnalati dei problemi. Gli istituti scolastici non dispongono, al momento, di tempo e risorse per momenti di contatto interlocutori, sulla base dei quali costruire la relazione con la famiglia e superare atteggiamenti bruschi o difensivi.

Ad un tempo, la partecipazione delle famiglie agli eventi ed ai momenti di incontro organizzati durante l'anno è generalmente bassa. Indifferenza, soggezione e senso di inadeguatezza sono le principali cause di tale atteggiamento.

Un salto di qualità potrebbe essere fatto dalla sistematizzazione di esperienze pilota come quella del progetto SITO - Progetto di orientamento finanziato dal FSE, al momento sperimentato su tre delle quattordici prime classi dell'Istituto Professionale Alberghiero di Cagliari. Tale progetto prevede l'inserimento in classe di un tutor con funzioni di sostegno per gli studenti e le loro famiglie. Risultati molto importanti sono stati conseguiti oltre che con i ragazzi anche nei rapporti con i genitori. Attraverso un grande sforzo relazionale si è, infatti, riusciti ad instaurare un clima di fiducia e reciproca collaborazione senza che i genitori si sentano messi in discussione nel loro ruolo di educatori.

Anche nei centri di formazione professionale visitati vengono sostenuti analoghi sforzi per tenere vivi i rapporti con le famiglie. Si organizzano incontri informativi all'inizio dell'anno; si compie il monitoraggio telefonico con le famiglie; si assicura ampia flessibilità di accesso ai centri e di comunicazione con i formatori durante l'orario di insegnamento; si mettono in campo figure di supporto, quali i tutor.

4.3. Integrazione tra sistemi

L'integrazione tra scuola e formazione professionale è, secondo i più, inesistente o nel migliore dei casi "puntiforme", non continuativa, attivata in occasione del meccanismo delle passerelle tra Scuola e Formazione Professionale o viceversa, secondo quanto previsto dalla normativa.

L'introduzione dell'obbligo formativo ha, semmai, dato origine ad un innalzamento dei livelli di competizione tra i due sistemi.

Sono soprattutto gli istituti di istruzione secondaria a sentirsi assediati dagli enti di Formazione Professionale, nel reclutamento dell'utenza da cui dipende l'entità dei finanziamenti necessari allo svolgimento delle attività ordinarie. Quest'ultimi, secondo gli operatori scolastici, dispongono di finanziamenti ed incentivi (iscrizione gratuita ai corsi, libri di testo gratuiti, ecc.) che rendono la competizione impari nei confronti dell'utenza meno motivata e disagiata sotto il profilo socioeconomico.

Da parte loro, gli esponenti della Formazione Professionale sono portatori di atteggiamenti prudentiali, rivendicando per la formazione una funzione educativa alternativa alla scuola. In alcuni casi si teme che il principio dell'integrazione possa essere utilizzato strumentalmente per relegare la formazione professionale in una posizione funzionale o ancillare a quella della scuola.

La mancanza di raccordi tra i due sistemi è, secondo alcuni, imputabile, altresì, a deficienze organizzativo-strutturali della Regione Sardegna.

Ad esempio, non è ancora attiva un'anagrafe scolastica regionale attraverso la quale seguire gli itinerari di studio dei giovani in obbligo formativo. Si calcola che nella sola provincia di Cagliari i giovani che stanno assolvendo l'obbligo formativo nella formazione professionale siano circa 7.000 e che siano altrettanti i dispersi.

I Servizi per l'Impiego, inoltre, se funzionanti sarebbero i soggetti naturalmente deputati a favorire l'avvicinamento dei due sistemi, avendo tra i propri compiti quello di svolgere attività di orientamento e prevenire situazioni di disagio e abbandono. La terzietà della posizione permetterebbe loro di svolgere una reale funzione di raccordo, rendendoli "credibili" e garanti delle scelte dei giovani.

Contestualmente, sarebbe opportuno razionalizzare la distribuzione dell'offerta sul territorio regionale per facilitare l'accesso e le pari

opportunità della popolazione. Con l'accreditamento delle sedi alcune anomalie della rete di offerta formativa dovrebbero essere eliminate.

Più consolidate paiono essere le forme di raccordo in senso ascendente, ovvero tra la Scuola Media di I grado e quella di II grado o il Sistema della Formazione Professionale di base.

Gli istituti di istruzione secondaria superiore generalmente si attivano su richiesta delle scuole medie di I grado, organizzando le loro attività di orientamento in funzione del numero di studenti in entrata. Questa maggiore integrazione tra cicli ha accresciuto tendenzialmente i livelli di consapevolezza delle scelte sui percorsi di studio. Per fare un esempio, l'istituto professionale alberghiero non è più, come in passato, una seconda opportunità per gli studenti che hanno abbandonato la scuola dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico o che hanno cambiato indirizzo di studio e, conseguentemente, la percentuale di iscritti con età regolare è aumentata in misura sensibile.

Buona è, infine, anche la sinergia tra i centri di formazione professionale e le scuole medie di I grado che insistono negli stessi bacini di utenza. Nella fattispecie si cerca di attivare canali di comunicazione per accogliere soprattutto i ragazzi già prosciolti dall'obbligo scolastico, molti dei quali, durante il periodo di obbligo formativo, manifestano, a loro volta, la volontà di iscriversi nuovamente alla scuola media di I grado per acquisire la licenza di terza media.

4.4. Orientamento insufficiente

Sebbene da angolazioni e per ragioni diverse, l'orientamento costituisce un forte punto di debolezza nel sistema formativo regionale considerato nella sua globalità. Inoltre, tenuto conto dello spirito che sta dietro la riforma dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e dell'inserimento dell'obbligo formativo, in favore dell'adozione di una logica di integrazione, lo stesso orientamento dovrebbe svolgere una funzione catalizzatrice in tal senso.

In primo luogo, gli intervistati siano essi appartenenti alla Scuola o alla Formazione Professionale evidenziano la mancanza di una cabina di regia a livello locale in grado di promuovere coordinamento e sinergia tra le reti esistenti (Scuola, Formazione Professionale e Imprese).

In secondo luogo, bisognerebbe sgomberare il campo da atteggiamenti pregiudiziali che viziano gli esiti dell'orientamento e condizionano i rapporti tra Scuola e Formazione Professionale.

Con riferimento allo stato dell'arte all'interno delle scuole, si ha la percezione che le scuole stiano investendo in questa attività, nei limiti dei vincoli di bilancio e delle risorse umane disponibili, sebbene i risultati conseguiti non siano da ritenersi ancora soddisfacenti.

Le scuole solitamente espletano accoglienza informativa per i ragazzi provenienti dalla media di I grado; talvolta organizzano giornate di accoglienza in aula per gli studenti che le abbiano scelte al momento della preiscrizione e somministrano questionari di valutazione delle aspettative e dei livelli di soddisfazione alla fine delle visite.

Gli stessi operatori sono però consapevoli che l'orientamento non può avvenire episodicamente, al momento della scelta, ma deve essere un servizio che accompagna gli studenti lungo il loro percorso di studi, prevedendo momenti di riorientamento durante le fasi salienti dell'anno scolastico, in funzione antidispersiva e coinvolgendo attivamente anche le famiglie di origine.

Infatti, se la famiglia, (come emerge anche dalla rilevazione fatta presso gli studenti) risulta essere la primaria agenzia di orientamento, non è detto che svolga tale compito nel migliore dei modi. Spesso la famiglia orienta il ragazzo perseguendo obiettivi utilitaristici o di convenienza senza assecondare a pieno le sue reali inclinazioni.

Si riscontra, dunque, un forte bisogno di rafforzare la funzione dell'orientamento, la quale, secondo i più, deve essere istituzionalizzata all'interno della scuola (ad esempio nella forma di sportello permanente per l'orientamento) ed espletata da soggetti aventi competenze e requisiti riconosciuti, non sempre presenti negli istituti di istruzione.

Contestualmente, un analogo salto culturale dovrebbe avvenire nella scuola media di I grado, soprattutto in vista della riforma Moratti che riporta l'obbligo scolastico a quattordici anni. Secondo il parere dei docenti degli istituti secondari intervistati, i colleghi dell'istruzione media inferiore sono ancora portatori di preconcetti che influenzano l'efficacia delle loro iniziative di orientamento o pseudo-orientamento.

Tuttora è ricorrente la pratica di orientare i giovani ai diversi percorsi di studio sulla base degli esiti dell'esame di licenza media. Accade così che chi ha riportato le votazioni più basse venga consigliato di proseguire verso gli

istituti professionali o d'arte, mentre chi ha riportato le votazioni più alte possa iscriversi ai licei. Così facendo, da un lato, si banalizzano i contenuti e le finalità dell'orientamento e, dall'altro, si alimentano i pregiudizi delle famiglie verso i percorsi scolastici a contenuto professionalizzante, senza tenere conto delle evoluzioni curriculari intercorse in questi ultimi anni.

Sul fronte della formazione professionale l'orientamento sembra essere, secondo le opinioni degli operatori intervistati, un'attività più consolidata e strutturata di quanto non lo sia nelle scuole.

Diversamente dagli operatori scolastici, prevalentemente concentrati ad analizzare la qualità dell'orientamento all'interno dei rispettivi istituti e, per esteso, all'interno del sistema scuola, gli operatori della formazione professionale hanno manifestato opinioni critiche nei confronti delle modalità con cui l'orientamento viene svolto nelle scuole attraverso l'operato delle funzioni obiettivo, limitandosi alla sola dimensione informativa e, in occasione delle sessioni di presentazione organizzate dalle scuole, riducendosi a mera "vendita di prodotto".

In altri termini, da parte dei centri di formazione professionale si rivendica nel campo dell'orientamento il possesso di risorse e competenze (non presenti nella scuola) che garantiscono, nonostante le problematiche tipiche dell'utenza in obbligo formativo nella formazione professionale, un'espletamento sostanziale della funzione: indirizzare ciascun allievo verso un'area professionale a lui confacente; scegliere un corso corrispondente ai propri interessi e, possibilmente, compiere una scelta corrispondente alla domanda espressa dal territorio.

4.5. Impatto dell'obbligo formativo sulla Formazione Professionale di base

L'introduzione dell'obbligo formativo ha determinato uno stravolgimento positivo nella formazione professionale di base, che ha dovuto, non senza problemi, ricollocarsi rispetto alla scuola.

Se da un lato, è cresciuto il livello culturale dei formatori (prevalgono ormai i laureati), l'organizzazione didattica dei corsi è divenuta più complessa in termini di numero di persone e tipologie di figure professionali coinvolte (maggiore presenza di tutor per il sostegno alla motivazione e la personalizzazione dei percorsi) e di servizi erogati, i contenuti dei corsi sono stati modularizzati allo scopo di rispettare ritmi e tempi di apprendimento

degli allievi lungo i due anni di corso; dall'altro lato si sono dovute affrontare le difficoltà legate all'applicazione del pacchetto metodologico "ISFOL – CNOS", adottato nella Regione Sardegna per i corsi di obbligo formativo.

Sebbene ineccepibile sul piano dei contenuti, per alcuni la sua applicazione è spesso ardua nei confronti di un'utenza problematica quale è quella degli allievi dell'obbligo formativo, poiché troppo complesso in termini di discipline ed obiettivi didattici da conseguire.

A tal proposito si obietta che prima della riforma le materie (anche quelle teoriche) erano maggiormente orientate alle competenze sottese alla qualifica. Viceversa, attualmente è stata data grande enfasi ai saperi di base e, quindi, anche allo studio di discipline generaliste che vengono rigettate dai ragazzi.

Altro punto debole della riforma è il meccanismo delle passerelle. I giudizi sulla possibilità di una sua sostanziale applicazione sono sintomatici della mancanza di un pieno allineamento dei percorsi. Sebbene encomiabile dal punto di vista dell'inclusione sociale e delle pari opportunità, tuttavia, il passaggio dalla formazione professionale alla scuola ingenera ancora perplessità nei docenti intervistati, per i quali la formazione professionale non può fornire saperi di base equipollenti a quelli della scuola, minando il successo del loro rientro nella scuola.

Altra conseguenza dell'introduzione dell'obbligo formativo è stata la trasformazione dell'utenza della formazione di base. Precedentemente alla riforma, presso i centri di formazione professionale venivano accolti quei ragazzi che avevano un reale interesse a imparare il "mestiere", con la possibilità di selezionare l'utenza laddove questa non avesse i necessari requisiti (soprattutto comportamentali). Attualmente le agenzie formative si trovano a gestire il disagio giovanile senza averne le competenze e gli strumenti di governo (per esempio, garantire la continuità della frequenza, valutare la condotta), dovendo trattare con giovani con deficit motivazionale, provenienti da situazioni di disagio sociale e privi di un sostegno parentale.

In conclusione, secondo gli operatori dei centri, se in questa prima fase la formazione professionale ha rappresentato una seconda opportunità per i giovani in uscita dalla scuola, il passo successivo deve essere quello di fare della formazione professionale un sistema sostanzialmente paritetico a quello scolastico.

La riforma Moratti con l'introduzione di corsi triennali (il primo dei quali probabilmente a carattere polivalente e propedeutico ad un biennio di indirizzo), con la possibilità di conseguire al quarto anno un diploma di formazione professionale e di accedere all'università con un quinto anno di integrazione, rappresenta un'importante sfida che, se colta, permetterà alla formazione professionale di acquisire, secondo gli intervistati, parità di stima con la scuola.

L'obbligo formativo nella formazione professionale deve, quindi, puntare ad elevare i livelli culturali di base dei giovani. Non può servire solo a professionalizzare le giovani generazioni, generando la falsa opinione che attraverso la formazione professionale di base si possano risolvere i problemi dell'occupazione. Più importante è che si promuova tra i giovani un'educazione al lavoro ed una predisposizione alla flessibilità, sicuramente più premianti al momento della ricerca del lavoro.

5. STUDENTI E ALLIEVI VISTI DA VICINO

5.1 Premessa

L'incontro con i giovani allievi del sistema educativo ha favorito l'approfondimento di quelle tematiche che gli stessi avevano affrontato in fase di rilevazione.

In particolare sono stati intervistati cinque allievi dell'istituto d'arte "Contini" di Oristano, due allievi dell'ente di Formazione Professionale ANAP – Sardegna (Santa Giusta) e tre del CNOS-FAP di Selargius. Data l'esiguità delle testimonianze raccolte, l'analisi degli esiti dei colloqui di approfondimento ha una valenza meramente qualitativa e deve, pertanto, essere considerata come un tentativo di incontro diretto con i giovani per capire cosa sta alla base delle loro aspettative e delle loro previsioni future.

L'opportunità di fare la loro conoscenza e di discutere direttamente dei loro problemi, dell'importanza delle scelte che hanno dovuto affrontare e soprattutto del loro vissuto scolastico, degli insuccessi e delle prospettive di lavoro ha evidenziato l'esistenza di un universo giovanile molto frammentato.

Un dato comune sembra trasparire trasversalmente dalle diverse testimonianze raccolte, utile a indirizzare la riflessione degli operatori e delle istituzioni educative: la continua richiesta di *centralità* da parte degli allievi della scuola e dalla formazione professionale. I giovani esprimono il bisogno di acquisire dalle istituzioni scolastiche e formative quegli strumenti che li sostengano nella crescita e che li aiutino ad affrontare i disagi derivanti dalla carente presenza della famiglia, o dagli insuccessi personali, o dalle problematiche del contesto territoriale e sociale. Ruolo, al momento, prevalentemente svolto dalle reti primarie di relazioni, quali la rete familiare e la rete amicale.

5.2 Coloro che optano per la scuola superiore.... motivazioni, difficoltà, aspettative e sogni

I giovani intervistati presso l'istituto d'arte di Oristano al momento dell'intervista frequentavano il primo anno del corso di studi, pur essendo nella maggioranza dei casi già prosciolti dall'obbligo scolastico.

Il motivo del loro ritardo risiede essenzialmente nell'insuccesso scolastico. Tre su cinque sono stati bocciati, due di loro nella scuola superiore ed uno nella scuola media. Quattro su cinque hanno ottenuto la licenza media con sufficiente. Uno solo ha superato la scuola dell'obbligo con un giudizio buono.

La scelta dell'istituto d'arte è stata consigliata dai docenti della media inferiore dopo una valutazione del loro percorso nella scuola dell'obbligo. Come noto, il "sufficiente" della scuola media di solito viene orientato verso gli istituti professionali con la erronea convinzione che siano indirizzi di studio meno pesanti rispetto agli istituti tecnici e ai licei. Opinione in gran parte inesatta qualora si considerino le numerose materie teoriche e pratiche e l'orario scolastico settimanale che si attesta tra le 38 e le 40 ore.

La totalità degli studenti dichiara un certo disagio scolastico, afferma di aver più volte pensato di abbandonare la scuola e, nella maggior parte dei casi, ritiene di aver deciso di continuare a seguito delle sostenute e continue pressioni della famiglia di origine.

I giovani intervistati, a modo loro, sottolineano la debole attenzione riservata dalle istituzioni scolastiche nella risoluzione delle problematiche dell'abbandono. In effetti, gli allievi ritengono che la scuola potrebbe adoperarsi maggiormente per evitare che essi stessi abbandonino il corso di studi anche attraverso la realizzazione di percorsi alternativi, corsi di recupero, interventi che stimolino l'interesse e la motivazione di coloro che manifestano fenomeni di disagio scolastico e sociale. Essi sottolineano come risultino necessari non solo gli interventi diretti a sostenere il recupero curricolare dello studente, ma anche la realizzazione di quelle attività che favoriscano il loro inserimento in contesti extrascolastici.

A tal proposito si evidenzia nelle scuole la presenza di un gran numero di ragazzi che vivono in comuni della provincia e che sono costretti a frequentare istituti scolastici anche molto lontani dalle loro abitazioni con notevoli conseguenze sia nel loro rendimento scolastico sia nei rapporti amicali extra-scolastici, con il rischio di fenomeni di devianza.

Nonostante la famiglia giochi un ruolo molto importante nella scelta degli studi e rappresenti un caposaldo nella decisione di non rinunciare alla scuola, gli allievi manifestano una loro consapevolezza nel decidere di optare per l'istruzione superiore rispetto alla formazione professionale.

Affermano, infatti, di aver scelto da soli il proseguimento degli studi consigliati e sostenuti da famiglie il più delle volte presenti ed interessate al loro percorso scolastico.

I motivi che sottendono alla scelta di proseguire nella Scuola, invece che nella Formazione Professionale risiedono, in primo luogo, nella presunta certezza che il possesso di un diploma di scuola superiore possa garantire maggiori opportunità occupazionali. I giovani intervistati ritengono che la formazione professionale non rilasci un titolo di studio ma solo una qualifica il più delle volte non adeguata alle richieste del mercato del lavoro e di conseguenza determini un'ulteriore categoria di disoccupati. Al contrario, anche considerando il contesto territoriale caratterizzato da alti tassi di disoccupazione, la scuola è in grado di impartire saperi di base e professionalizzanti di valore maggiore che, malgrado le difficoltà di collocamento lavorativo nel territorio, possono favorire l'inserimento occupazionale in contesti in ogni caso migliori.

E' opinione comune che l'allievo con l'attestato di qualificazione rilasciato dall'ente di formazione andrà, comunque, nel miglior caso possibile, ad occupare un posto di lavoro di livello sicuramente inferiore ad un diplomato e che la motivazione che sottende la scelta di un corso di formazione è essenzialmente legata alla totale mancanza di volontà di studiare.

Queste considerazioni sono avvalorate dagli scambi di opinioni che gli studenti della scuola ritengono di avere continuamente con loro pari inseriti nei percorsi di formazione professionale. Gli allievi della scuola riferiscono una sostanziale insoddisfazione dei giovani in formazione rispetto alle loro aspettative e un reale malcontento riguardo alle scelte effettuate.

Ancora una volta i giovani studenti sottolineano la necessità di essere continuamente orientati e riorientati. Manifestano una velata insoddisfazione rispetto alla non sempre adeguata preparazione della scuola nel seguire costantemente gli sviluppi del loro percorso di studi e dei loro eventuali progetti professionali.

A questo proposito diviene fondamentale l'attività di sostegno e di orientamento, l'interessamento verso situazioni personali e la progettazione di azioni e interventi che favoriscano il reinserimento scolastico o l'inserimento nel canale formativo. Gli allievi esprimono la necessità di una sistematica attività di motivazione e sensibilizzazione che espliciti loro costantemente gli obiettivi, afferenti al loro percorso scolastico. Alcuni ragazzi hanno bisogno di essere continuamente rassicurati circa la stretta correlazione tra le loro inclinazioni personali e la scelta scolastica effettuata

e sottolineano il desiderio di conoscere il contesto sociale di inserimento e le prospettive di lavoro a conclusione del percorso di studi.

5.3 Quelli che scelgono la formazione professionale: imparare il mestiere o l'attesa passiva dell'età per il raggiungimento dell'obbligo formativo

Gli allievi intervistati nei centri di formazione professionale di Oristano e Cagliari, sono giovani in gran parte approdati alla formazione professionale dopo aver vissuto storie di disagio scolastico con l'obiettivo di imparare un mestiere. In altri termini, rappresentando quella parte di utenza cosiddetta "motivata", il cui giudizio può essere di maggior aiuto nel comprendere dinamiche e problematiche dell'obbligo formativo dal punto di vista dei giovani, o meglio, di quei giovani che frequentano scientemente con lo scopo di conseguire qualifiche professionali utili al loro inserimento nel mondo del lavoro.

Infatti, accanto a questa minoranza, che autonomamente e consapevolmente sceglie la formazione professionale quale canale alternativo all'istruzione superiore, è presente, a detta degli stessi allievi intervistati, un numeroso gruppo di giovani demotivati, obbligati a restare in un centro di formazione fino al diciottesimo anno di età o al conseguimento di una qualifica professionale. Si tratta di coloro che abbandonata la scuola si iscrivono ai corsi di formazione solo con l'obiettivo di far trascorrere gli anni, sfiduciati e senza un preciso percorso di studio e lavoro, poco seguiti dalle famiglie, a volte soli o alloggiati presso le strutture sociali e per i quali la scuola o la formazione rappresentano solo uno dei minori problemi da affrontare.

I ragazzi incontrati presso il centro di formazione professionale in provincia di Oristano hanno deciso di iniziare il percorso formativo dopo l'insuccesso scolastico. Sono stati bocciati nella scuola superiore e, consigliati dagli amici e dalla famiglia, hanno deciso di inserirsi in un percorso formativo professionalizzante per imparare un mestiere, rendersi indipendenti e, compatibilmente con gli orari di lavoro, tornare, attraverso il meccanismo delle passerelle, alla scuola superiore.

Ritengono che la scelta del canale alternativo alla scuola non sia stata una decisione subita, riconoscono l'importanza della formazione di base e sono disposti a rimettersi in gioco con maggior consapevolezza al termine del corso di formazione, rientrando nella scuola superiore. Nonostante siano soddisfatti dell'organizzazione delle attività corsuali, disapprovano il comportamento irresponsabile dei loro compagni e la mancanza di fermezza dei docenti nel risolvere le più gravi situazioni disciplinari, che si ripercuotono negativamente e inevitabilmente sul loro apprendimento.

Confrontandosi con i loro compagni si ritengono anche più fortunati, hanno deciso del loro futuro, sono seguiti dalle famiglie e hanno intenzione di acquisire almeno le basi che consentiranno loro l'ingresso nel mercato del lavoro e, soprattutto, nel mondo degli adulti che comporta il rispetto di regole e l'assunzione di comportamenti definiti. La formazione professionale è, dunque, considerata come l'*ultima chance* offerta dalle istituzioni per rientrare nel consorzio sociale, per sentirsi meno emarginati e più integrati in un contesto in cui la ricerca di un lavoro risulta sempre più difficoltosa.

Anche gli allievi intervistati presso il centro di formazione professionale della provincia di Cagliari fanno parte di quella minoranza che, intendendo "imparare un mestiere", ha scelto consapevolmente il canale della formazione professionale; è soddisfatta del percorso intrapreso e dell'organizzazione corsuale, conscia delle competenze che sta acquisendo. I giovani ritengono, altresì, con una certa sicurezza che il conseguimento dell'attestato di qualifica favorirà il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Nonostante la formazione professionale, in alcuni casi, si sia rilevata come la seconda scelta dopo fallimentari esperienze scolastiche, questi giovani hanno intenzione di imparare a lavorare ed hanno la sensazione che la formazione professionale abbia dato loro la possibilità di recuperare il tempo perduto in una scuola superiore troppo difficile e poco partecipe delle problematiche personali.

6. STUDENTI ED ALLIEVI IN SINTESI

Nella presente sezione sono stati selezionati alcuni dei dati raccolti con la rilevazione di campo, allo scopo di tratteggiare congiuntamente un'immagine di sintesi dei due campioni di giovani intervistati (allievi della formazione professionale di base in obbligo formativo e studenti del primo anno della scuola media superiore negli istituti professionali, tecnici e d'arte), ricostruendone:

- il profilo sociale ed il percorso di studi;
- le opinioni espresse sui possibili percorsi di studio e sui requisiti utili per il reperimento di un buon lavoro;
- le difficoltà incontrate per l'orientamento nei percorsi di studio e la rete di supporto utilizzata.

Gli stessi dati saranno trattati in dettaglio nelle sezioni successive che analizzano separatamente i risultati delle due rilevazioni.

La maggioranza dei giovani intervistati appartiene a famiglie con basso status culturale ed economico (tav. 1), calcolato incrociando rispettivamente titoli di studio e tipologie di occupazione dei genitori. La bassa estrazione sociale dei nuclei di origine risulta essere più accentuata tra gli allievi della formazione professionale (72,2% di famiglie con status culturale basso e 69,3% di famiglie con status economico basso) che non tra gli studenti (52,6% di famiglie con status culturale basso e 62,1% di famiglie con status economico basso).

L'analisi dei vissuti scolastici evidenzia percorsi di rado lineari, caratterizzati da ritardi, disagio e conseguenti frustrazioni.

Più della metà degli studenti ed oltre il 70% degli allievi della formazione professionale è stato licenziato all'esame di terza media con la votazione sufficiente, indice di livelli di profitto scolastico bassi, se non scarsi. Elevato è il numero dei giovani in ritardo, basti pensare che tra gli studenti almeno 1/3 ha ripetuto un anno durante il proprio percorso di studi, mentre tra gli allievi della formazione professionale solo il 16,9% ha dichiarato di essere in regola con gli anni di studio, il 40,0% ha assolto l'obbligo scolastico (o è stato prosciolto) nella scuola media di I grado ed il 34,3%, prima di arrivare alla formazione professionale, si è iscritto al 1° anno delle scuole secondarie superiori avendo già assolto l'obbligo scolastico.

Prevalentemente le scelte compiute per l'obbligo formativo da parte sia degli studenti in obbligo scolastico (63,2%) sia degli allievi della formazione professionale (51%) sono state compiute in prima persona. Il ruolo dei genitori, come dimostrano i dati successivamente analizzati, non pare essere (o essere percepito come) di tipo impositivo. Quest'ultimi quando partecipano alla determinazione della scelta lo fanno in accordo con i figli, svolgendo un ruolo di supporto e accompagnamento.

L'identità dei giovani intervistati la si ricava non solo ricostruendone le origini ed i percorsi di studio, ma anche conoscendone le opinioni. Per tale ragione è stato loro chiesto di esprimersi rispetto al significato di istruzione scolastica, formazione professionale e apprendistato (ovvero i tre percorsi nei quali attualmente è possibile assolvere l'obbligo formativo) e di valutare quali sono gli elementi utili per trovare un buon lavoro.

Per gli studenti, probabilmente a seguito della personale frequenza di percorsi scolastici professionalizzanti (*cfr.* sezione 2.1), l'istruzione scolastica serve soprattutto a trovare più facilmente lavoro (32,8%) ed, in secondo luogo, a trovare un lavoro migliore (29,8%). Diversamente, nei giovani allievi viene primariamente attribuita all'istruzione scolastica una funzione sociale, costituendo per il 30,8% un ausilio per saper affrontare la vita, mentre per il 24,9% uno strumento utile per reperire lavoro (tab. 7).

Sulla maggiore enfasi, da parte dei ragazzi che hanno abbandonato la scuola, del ruolo svolto dall'istruzione scolastica nella promozione sociale dell'individuo, probabilmente pesa il condizionamento dell'ambiente esterno che ancora non riconosce una piena parità di stima ai diversi percorsi formativi.

Ancora più accentuata verso l'utilità in campo lavorativo è l'opinione nei riguardi della formazione professionale. A tal proposito, sia gli studenti sia gli allievi mettono in rilievo il fatto che con la formazione professionale in pochi anni è possibile conseguire un titolo di studio utile per trovare lavoro (36,2% e 39,3%, rispettivamente). Infine, il dato relativo alla percentuale di studenti intervistati che hanno dichiarato di non saper fornire una risposta riguardo all'utilità della formazione professionale (7,7%) deve essere tenuto di conto per la predisposizione di interventi di orientamento più efficaci, considerando che al momento dell'intervista la scelta per l'obbligo formativo avrebbe già dovuto essere stata effettuata e le relative informazioni per il suo compimento avrebbero già dovuto essere note (tab. 8).

Per quanto riguarda le opinioni sull'apprendistato il 37,7% degli studenti mette l'accento sulla sua utilità di dispositivo per imparare un mestiere, mentre il 44,5% degli allievi lo definisce come un percorso di alternanza studio lavoro per il conseguimento di una qualifica professionale, dimostrando in proposito una maggiore consapevolezza su contenuti e caratteristiche dell'apprendistato (tab. 9).

Il fatto che i giovani intervistati tendano a considerare meno la componente formativa dell'apprendistato, può essere spiegato dalla sua assenza in Sardegna tra i possibili percorsi per l'obbligo formativo.

Nell'odierno mercato del lavoro, aver avuto una precedente esperienza di lavoro agevola la ricerca di un buon posto di lavoro (tab. 10). Di questo sono consapevoli sia gli studenti (31,2%) sia gli allievi (39%). Secondariamente conta anche la preparazione di base che si misura in termini di titoli conseguiti, per gli studenti si tratta di titoli di studio elevati (29,3%), per gli allievi della qualifica professionale (29,5%).

In relazione alle nuove competenze di base, si segnala una maggiore attenzione degli studenti rispetto agli allievi verso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (studenti 11,4%, allievi 6,5%) e delle lingue (studenti 5,2%, allievi 3,5%). La capacità di adattarsi, intesa come competenza trasversale necessaria per adeguarsi ai repentini mutamenti del mercato del lavoro è considerata più dagli allievi (9%) che dagli studenti (4,6%).

Infine, l'etica dell'opportunismo non sembra prevalere tra i giovani: conoscere persone influenti è ritenuto inutile dal 5,2% degli studenti e da un marginale 0,5% di allievi.

La "poca chiarezza di idee" costituisce il principale motivo che ha reso difficile la scelta per l'obbligo formativo sia per gli studenti (68,9%) sia per gli allievi (54,2%) (tab. 11). Le ragioni delle difficoltà incontrate al momento di scegliere fanno emergere la presenza tra gli adolescenti contattati di un ricorrente bisogno di orientamento e di accompagnamento lungo il proprio percorso formativo.

I dati raccolti in proposito indicano che, per orientarsi nella scelta del corso di studi o del tipo di corso professionale da intraprendere, sia gli studenti sia gli allievi in obbligo formativo si sono prioritariamente serviti di reti informali di relazioni, (genitori, conoscenti/familiari e amici) basate su rapporti interpersonali, piuttosto che di reti e strutture istituzionali aventi all'interno della propria missione compiti di orientamento, esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo circa la loro utilità (rispetto ad una scala

di misurazione compresa tra 1 – nessuna utilità e 5 – massima utilità)
(tab. 12).

Sul versante delle strutture e dei soggetti deputati all'orientamento, il ruolo più importante è quello giocato dalla scuola di provenienza grazie all'operato dei professori o alle iniziative messe in piedi dagli stessi istituti di istruzione. In entrambi i casi l'apprezzamento risulta superiore al valore centrale della scala di misurazione del grado di utilità.

Tav. 1 – Profilo degli studenti e degli allievi Fp

Studenti	Allievi
52,6% appartenenti a famiglie con status culturale basso	72,2% appartenenti a famiglie con status culturale basso
62,1% appartenenti a famiglie con status economico basso	69,3% appartenenti a famiglie con status economico basso
52,9% ha conseguito sufficiente all'esame di licenza media	71,1% ha conseguito sufficiente all'esame di licenza media
1/3 ha ripetuto almeno un anno durante il percorso scolastico	Prevalenza di giovani con percorso di studi irregolare (regolari 16,9%)
82,4% dopo la III media si è iscritto al corso frequentato al momento dell'intervista	40,0% ha assolto l'obbligo scolastico (o è stato prosciolto) nella scuola media inferiore
63,2% ha compiuto la scelta per l'obbligo formativo prevalentemente in prima persona	34,3% essendo in ritardo si è iscritto al 1° anno delle Superiori dopo aver assolto l'obbligo scolastico
	51,0% ha compiuto la scelta per l'obbligo formativo prevalentemente in prima persona

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 7 - Opinione circa l'utilità dell'istruzione scolastica, studenti e allievi Fp a confronto. Anno scolastico 2002 - 2003 (val. %)

Studenti	<i>A cosa serve l'istruzione scolastica?</i>	Allievi
20,7	A saper affrontare la vita	30,8
32,8	A trovare più facilmente lavoro	24,9
29,8	A trovare un lavoro migliore	18,4
6,7	Ad imparare a ragionare	17,9
7,3	A nulla	6,5
2,7	Altro	1,5
100,0	Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 8 - Opinione circa l'utilità della formazione professionale, studenti e allievi Fp a confronto. Anno scolastico 2002 - 2003 (val. %)

Studenti	<i>A cosa serve la formazione professionale?</i>	Allievi
36,2	A conseguire un titolo utile per trovare lavoro con pochi anni di studio	39,3
27,9	A trovare più facilmente lavoro	29,9
18,4	A trovare un lavoro che mi piace	24,9
9,8	A nulla, ma è il modo meno pesante per assolvere obbligo formativo	5,5
7,7	Non so rispondere	-
-	Altro	0,5
100,0	Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 9 - Opinione circa l'utilità del contratto di apprendistato, studenti e allievi Fp a confronto. Anno scolastico 2002 - 2003 (val. %)

Studenti	<i>A cosa serve il contratto di apprendistato?</i>	Allievi
37,7	A imparare un mestiere	36,0
34,0	A conseguire una qualifica professionale, studiando e lavorando contemporaneamente	44,5
16,0	A lavorare subito, in modo regolare	19,0
12,3	Non so rispondere	-
-	Altro	0,5
100,0	Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 10 - Elementi ritenuti più utili per trovare un buon lavoro, studenti e allievi Fp a confronto. Anno scolastico 2002 - 2003 (val. %)

Studenti	<i>Elementi utili per trovare un buon lavoro</i>	Allievi
31,2	Esperienza di lavoro	39,0
29,3	Possedere titoli di studio elevati	12,0
13,0	Possedere una qualifica professionale	29,5
11,4	Competenze su tecnologie informazione-comunicazione	6,5
5,2	Padronanza delle lingue	3,5
5,2	Conoscere persone influenti	0,5
4,6	Capacità di adattarsi	9,0
100,0	Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 11 - Perché la scelta per l'obbligo formativo è stata difficile, studenti e allievi Fp a confronto. Anno scolastico 2002 - 2003 (val. %)

Studenti		Allievi
68,9	Poca chiarezza di idee	54,2
13,3	Poco aiuto da parte degli insegnanti	-
6,7	Non sapevo a chi rivolgermi per avere consigli	4,2
4,4	Mancanza di informazioni	20,8
-	Difficoltà a trovare lavoro come apprendista	12,5
-	Scarsità di corsi di formazione professionale	4,2
6,7	Altro	4,2
100,0	Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 12 - Servizi e persone consultati da studenti e allievi per l'orientamento nei percorsi di studio, studenti e allievi Fp a confronto. Anno scolastico 2002 - 2003 (val. % e valori medi: 1 nessuna utilità - 5 massima utilità)

Studenti			Allievi	
%	Utilità media		%	Utilità media
7,4	2,18	Ufficio di collocamento-centro per l'impiego	8,0	3,2
11,7	3,35	Informagiovani - centro di orientamento	15,4	3,7
36,0	3,38	Attività di orientamento realizzate dalla mia scuola	22,4	3,1
31,8	3,36	Professori	29,9	3,6
58,7	3,91	Genitori	62,2	4,0
25,1	3,9	Fratelli-sorelle maggiori	30,3	3,9
46,8	3,67	Conoscenti - familiari	52,7	3,9
47,5	3,61	Amici	59,8	3,8
-	-	Altro	4,0	4,0

Fonte: indagine Censis, 2003

7. IDENTITÀ, SCELTE ED ATTEGGIAMENTI DEGLI STUDENTI ALL'ULTIMO ANNO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO

7.1. Identità e contesto familiare degli studenti all'ultimo anno dell'obbligo scolastico

L'indagine sui giovani, come accennato in precedenza, si è focalizzata sul "prima", cioè gli studenti in linea di massima² giunti all'ultimo anno dell'obbligo scolastico (primo anno di scuola secondaria superiore), e sul "dopo", con particolare riferimento a coloro che hanno optato per la formazione professionale a scapito di un proseguimento nel circuito scolastico.

In questa sezione del rapporto di ricerca, si presentano i risultati dell'indagine sugli iscritti al primo anno di scuola secondaria superiore, indagine che, come già detto, si è focalizzata sui soli percorsi tecnici e professionali in quanto essi costituiscono il tradizionale bacino di provenienza dei *drop out* che si iscrivono a corsi di formazione professionale o, più in generale, le tipologie scolastiche dove più elevati sono gli abbandoni al primo anno (anche prima dell'innalzamento dell'obbligo).

Nel complesso, sono stati intervistati 329 studenti, selezionati in base ad una stratificazione per provincia, per tipologia di scuola e per incidenza di abbandono nello specifico istituto frequentato. In ciascun istituto selezionato è stata scelta una classe prima, su indicazione del Dirigente scolastico, con criteri di problematicità e probabilità di un elevato numero di abbandoni nel passaggio all'anno successivo.

I giovani intervistati non costituiscono dunque un campione rappresentativo di tutti gli studenti sardi, ma solo di quella parte potenzialmente a rischio di dispersione.

Come mostra la tabella 13, tale metodologia ha comportato che gli intervistati si distribuiscano in maniera equivalente nelle 4 province sarde. Le scuole che hanno costituito i punti di rilevazione si distribuiscono tra il comune capoluogo e 2 comuni della provincia (3 per la provincia di Cagliari). Trattandosi di istituti tecnici, professionali e d'arte con indirizzi diversi, ciascun istituto, come illustrato nella tabella 14, costituisce polo di

² Si intende giovani con percorso regolare, senza anticipi o ritardi

attrazione per studenti provenienti da una pluralità di comuni, con un fattore di pendolarismo, a volte anche da distanze ragguardevoli, che non può non influire negativamente sulla propensione al proseguimento degli studi.

Come era logico aspettarsi, in base alla aprioristica scelta di selezionare le scuole e le classi più problematiche in ciascuna provincia sarda, il gruppo di studenti intervistati è composto per circa un terzo del totale, da giovani di età più elevata rispetto a quella propria dei frequentanti il primo anno delle scuole superiori (tab. 15). In particolare, i 14-15 enni sono 202, pari al 61,4% del totale, mentre altri 110 studenti (33,4%) dichiarano un'età compresa tra i 16 ed i 18 anni e, quindi, sono già al di fuori del campo d'azione dell'obbligo scolastico; i rimanenti 17 studenti hanno preferito non rispondere a questa domanda. La componente femminile risulta essere minoritaria, con appena il 30,1% di studentesse. Tale fenomeno può essere imputato, da un lato, dalla minore propensione delle femmine alla frequenza di istituti tecnici o professionali³, dall'altro, alla scelta metodologica di considerare istituti e classi con situazioni problematiche, laddove le femmine si caratterizzano, invece, per una complessiva maggiore regolarità nei percorsi scolastici.

Infine, in relazione alla presenza di studenti con cittadinanza non italiana, il loro peso percentuale (0,9%, equivalente ad appena 3 studenti) appare in linea con la media italiana complessiva (0,78%), anche se inferiore a quella relativa al solo primo anno di corso delle superiori (1,5%).

Anche per quanto riguarda lo status socio economico degli intervistati, descritto attraverso gli indicatori della condizione professionale e del titolo di studio dei genitori, i dati raccolti risultano coerenti con l'utente – tipo dei percorsi tecnici e professionali (tabb. 16, 17 e 18).

Nel complesso, prevalgono gli studenti con padre occupato (80,2%) e madre casalinga (56,2%), ma consistente è anche il peso di coloro la cui madre svolge una attività lavorativa (36,8%). La maggioranza relativa dei padri, vale a dire il 28,3% del totale, svolge lavori manuali, usualmente a bassa qualificazione (bracciante, manovale, operaio); seguono con il 19,5% coloro i cui padri sono artigiani, commercianti, coltivatori diretti ed, infine, con il 18,2% dei casi, impiegati, tecnici, ufficiali subalterni.

³ in media, in Italia, la quota di studenti maschi che frequentano istituti tecnici, professionali o d'arte sfiora il 73%, contro una percentuale per le studentesse appena superiore al 52%.

Tra le madri, escludendo coloro che non hanno mai lavorato e le mancate risposte (56,2%), prevalgono, con il 14%, coloro che svolgono lavori inseribili nella categoria “impiegato, tecnico, ufficiale subalterno”.

Coerentemente con la condizione occupazionale, tra i titoli di studio posseduti dai genitori degli studenti intervistati prevalgono quelli di livello medio-basso, con una concentrazione, che sfiora il 50%, sulla licenza di scuola media inferiore. I laureati rappresentano il 6,4% dei padri e il 4,6% delle madri, mentre notevole, considerata la giovane età degli intervistati, è la presenza di genitori con al massimo la licenza elementare (17,9% dei padri e 13,4% delle madri).

Volendo sintetizzare i dati relativi alla condizione occupazionale ed al livello di scolarità dei genitori, è possibile fare riferimento alla tabella 19, dove le diverse situazioni relative ad entrambi i genitori sono state raggruppate in una scala che prevede tre gradazioni. Nello specifico, si osserva che, in relazione allo status culturale il 52,6% appartiene a famiglie in cui entrambi i genitori sono in possesso di bassi titoli di studio, cui corrisponde un 62,1% di famiglie di basso status economico (sintesi del tipo di occupazione svolta da entrambi i genitori).

7.2. Il vissuto scolastico

Circa un terzo degli studenti intervistati ha ripetuto almeno un anno durante il proprio percorso scolastico. Come mostra la tabella 20, il punto più delicato si conferma il primo anno di scuola secondaria superiore, con il 24,1% del totale che lo ha ripetuto solo una volta, cui si aggiunge un 2,6% di pluriripetenti. Colpiscono, comunque, l'elevato tasso di insuccesso scolastico a livello di scuola media di I grado e gli episodi di bocciatura nelle elementari.

La elevata concentrazione, nel gruppo di studenti intervistati, di giovani con un vissuto scolastico caratterizzato da fenomeni di disagio, da insuccessi e probabili delusioni, è confermata dal dato relativo alla votazione conseguita agli esami di licenza media (tab. 21): il 52,9% del totale ha lasciato la scuola media con la “sufficienza” e solo il 7,3% ha ottenuto il punteggio più elevato. Lo spostamento del campione su performance più basse della media risulta evidente dal confronto con i dati emersi dall'indagine campionaria realizzata dal Miur, in relazione agli esiti dell'anno scolastico 2001-2002: nella ripartizione geografica che comprende Sicilia e Sardegna, la quota di

licenziati con “ottimo” risulta essere più del doppio (18,9%) di quella riscontrata nella presente indagine, mentre scende al 41,5% la percentuale dei licenziati con “sufficiente”.

La disaggregazione del dato in base allo *status* culturale della famiglia d'origine (tab. 22) conferma come quest'ultimo non sia influente sull'andamento scolastico dei figli, ma ribadisce anche la rigidità del sistema scolastico italiano e la sua incapacità di contrastare gli elementi di svantaggio attribuibili a fattori esogeni. Viceversa, non appare significativo la status economico familiare.

La regolarità del percorso ha una decisa influenza sulle performance finali: tra chi non ha mai ripetuto alcun anno scolastico, la quota dei licenziati con il giudizio più elevato sale al 10,6%, mentre ben il 75,5% dei ripetenti ha ottenuto solo la sufficienza (tab. 23).

Un altro fattore tradizionalmente discriminante negli esiti scolastici è quello legato al sesso, in quanto le femmine, oltre a denotare una maggiore regolarità, solitamente ottengono votazioni migliori. Nel caso della presente indagine, ciò risulta solo in parte confermato in quanto, come evidenzia la tabella 24, la componente femminile manifesta percentuali più elevate di quella maschile non solo a livello dei giudizi “ottimo” e “distinto”, ma anche sul versante delle “sufficienze”.

7.3. La scelta della scuola secondaria superiore

Al momento dell'intervista, il 43,8% degli intervistati frequentava l'istituto professionale, il 13,4% l'istituto d'arte e il 42,9% l'istituto tecnico, nel cui ambito occorre distinguere il 7,9% di giovani che hanno scelto il liceo scientifico-tecnologico (tab. 25).

Nell'82,4% dei casi, si tratta della "prima" scelta effettuata dopo il conseguimento della licenza media, ma una quota significativa ha dapprima tentato altre strade. In particolare, il 9,4% dichiara di aver frequentato una scuola ed un corso del tutto diversi da quello attuale, un altro 4,3% ha semplicemente cambiato scuola pur ribadendo la scelta dell'indirizzo, mentre il 2,1% ha cambiato indirizzo scegliendo tra quelli attivi nell'ambito della medesima scuola (tab. 26).

I diversi cambiamenti sono attribuibili principalmente all'insuccesso scolastico, soprattutto nel caso dei maschi (tab. 27). Il 34% degli studenti dichiara di aver cambiato scuola e/o indirizzo "perché è stato bocciato", quota che sale al 39% tra i maschi e scende al 16,7% tra le femmine; queste ultime sottolineano in misura maggiore (41,7% contro il 26,8% dei maschi) il fatto che il tipo di studi inizialmente scelto è risultato non confacente ("non mi piaceva, non ero portato per il tipo di studi").

Tra i maschi, un peso significativo nella decisione di cambiare scuola o percorso scolastico è attribuito anche alla difficoltà degli studi intrapresi (19,5%), mentre nella componente femminile, il 25% indica una pluralità di motivi diversi da quelli proposti, sostanzialmente riconducibili al "brutto ambiente", al "troppo studio" e alla constatazione di dover optare per un percorso che portasse ad un titolo di studio "più importante".

Infine, solo una quota minoritaria indica una motivazione oggettiva, quale quella del cambio di residenza.

7.4. Gli obiettivi di studio e di lavoro

I giovani studenti sardi intervistati appaiono perfettamente consapevoli che, nell'odierno mercato del lavoro - e soprattutto in un contesto di difficoltà occupazionali come quello sardo - aver avuto una precedente esperienza di

lavoro costituisce una chance in più nella ricerca di un buon posto di lavoro (tab. 28). Anche un buon livello di scolarità risulta essere, secondo l'opinione degli intervistati, una *conditio sine qua non*, sia che ci si riferisca al generico possesso di "titoli di studio elevati" (29,3%), sia al possesso di una mera qualifica professionale (13%).

Consensi decisamente inferiori emergono in relazione al possesso delle cosiddette competenze trasversali e alle nuove competenze di base, anche se ciò è dovuto soprattutto alla necessità di indicare una sola preferenza tra le diverse opzioni proposte.

In relazione alle nuove competenze di base, che vengono segnalate dall'11,4% del totale in relazione alle Tic e dal 5,2% dei casi per quanto riguarda la padronanza delle lingue straniere, è opportuno segnalare la maggiore sensibilità denotata in proposito dalla componente femminile del campione. Soprattutto in relazione alle lingue straniere, esse vengono segnalate come un elemento imprescindibile nella ricerca ed ottenimento di un buon lavoro nel 9,2% dei casi, contro il 3,6% dei maschi.

La capacità di adattarsi, intesa come competenza trasversale che permette di adeguarsi ai repentini mutamenti del mondo del lavoro, è indicata dal 4,6% dei rispondenti, anche in questo caso con una leggera prevalenza delle femmine, mentre i maschi si contraddistinguono per una lievemente maggiore disillusione, segnalata dalla dichiarazione dell'utilità di "conoscere persone influenti".

Un fattore discriminante nella formazione delle opinioni a tale proposito, risulta essere, anche in questo caso, lo status culturale della famiglia di provenienza (tab. 29). Nello specifico, all'aumentare del livello culturale della famiglia, aumenta tra gli studenti la convinzione che sia necessario possedere titoli di studio elevati, mentre l'esperienza di lavoro è rimarcata soprattutto dagli appartenenti a famiglie di basso livello culturale. Risultati analoghi si ottengono se si considera lo status economico familiare.

Se dunque, immediatamente dopo l'aver avuto l'esperienza di lavoro, i giovani studenti sardi riconoscono l'utilità del possesso di un titolo di studio o di una qualifica professionale, appare interessante approfondire le diverse opinioni degli intervistati in merito ai tre diversi percorsi nei quali è attualmente possibile assolvere l'obbligo formativo.

Probabilmente a causa della personale frequenza di percorsi scolastici professionalizzanti, gli studenti intervistati ritengono che l'istruzione scolastica (tab. 30) serva soprattutto a trovare più facilmente lavoro (32,8%,

con una accentuazione nella componente femminile che denota una percentuale pari al 34,3%).

La valenza utilitaristica, ma con una diversa accentuazione nella direzione di un miglioramento socio economico, viene sottolineata da un ulteriore 29,8% di giovani che afferma che l'istruzione scolastica serve a trovare un lavoro "migliore". Anche in questo caso, tra le femmine tale posizione è lievemente prevalente rispetto a quanto verificabile tra la componente maschile (31,3% contro il 28,5%).

I maschi si distinguono, invece, per optare in misura maggiore rispetto alle loro compagne (rispettivamente, 21,5% e 19,2%) per una concezione a tutto tondo dell'istruzione, intesa come utile "a saper affrontare la vita".

Anche se marginale (7,3%), appare significativa in relazione alle possibili scelte in merito al proseguimento degli studi, l'opinione di chi ritiene che la scuola non serva a nulla.

Ancora più accentuata verso l'utilità nel campo lavorativo, è naturalmente l'opinione nei riguardi della formazione professionale (tab. 31). Risulta però interessante analizzare le diverse sfumature, che denotano differenziazioni anche marcate, nella disaggregazione delle risposte in base al sesso degli intervistati.

Gli studenti in genere, ma soprattutto la componente femminile, mettono in rilievo il fatto che con la formazione professionale in pochi anni è possibile conseguire un titolo di studio utile per trovare un lavoro (36,2% di segnalazioni in totale, dato che sale al 46,4% tra le femmine). I maschi preferiscono sottolineare come la qualifica professionale permetta di trovare più facilmente un lavoro (32,6% contro il 16,5% delle femmine, ed una media pari al 27,9%).

A una certa distanza, segue il gruppo, pari al 18,4% del campione, di coloro che ritengono di poter trovare un buon lavoro grazie alla formazione professionale (19,8% tra i maschi), mentre quasi il 10% ritiene che la formazione professionale non serva a nulla, tranne che ad assolvere i doveri dell'obbligo nel modo meno pesante possibile (posizione leggermente più diffusa tra le studentesse con una quota pari all'11,3% del totale).

Infine, occorre considerare che nel 7,7% dei casi, gli intervistati hanno dichiarato di non sapere fornire una risposta. Si tratta di una indicazione da tenere in considerazione soprattutto in relazione alla predisposizione di interventi di orientamento più efficaci, considerando che al momento dell'intervista gli studenti avrebbero già dovuto, in linea teorica, aver

effettuata la scelta per l'obbligo formativo e, quindi, aver avuto le informazioni necessarie ad operare una scelta consapevole.

Per quanto riguarda i giudizi sul contratto di apprendistato (tab. 32), è possibile sottolineare che:

- la quota di chi mette l'accento sulla sua utilità per imparare un mestiere, pari al 37,7% in media e più elevata tra i maschi (42%), è superiore a quella di chi ne rimarca la valenza formativa ("a conseguire una qualifica professionale, studiando e lavorando contemporaneamente", 34%); in quest'ultimo caso, sono le femmine a mostrare il più alto numero di consensi (43,3%);
- vi è poi un ulteriore 16% di studenti che non considera affatto la componente formativa dell'apprendistato, evidenziando come esso serva a lavorare subito in modo regolare, mentre ben il 12,3% degli studenti non è in grado di fornire una risposta.

Tale scenario può essere spiegato dal fatto che, in Sardegna, l'apprendistato a livello di obbligo formativo è stato praticamente disatteso ed, in ogni caso, non risultano attivati corsi per le 240 ore previste dalla regolamentazione vigente.

A completare l'analisi sugli obiettivi di studio e di lavoro dei giovani sardi iscritti al primo anno della scuola secondaria superiore, è stata introdotta una domanda relativa ai mestieri o alle professioni ritenute genericamente più belle e/o interessanti, a prescindere dalle scelte effettive che verranno poi effettuate.

Come evidenzia la tabella 33, i giovani sardi non si discostano molto dai loro coetanei residenti in altre zone del paese. Anche in questo caso, è possibile riscontrare la presenza di "miti", che nella fattispecie si concretizzano nella figura del "calciatore" per i maschi e in quella della "modella" per le femmine. Interessante è, comunque, la relativamente alta quota di preferenze per la carriera militare (10,6%) e quella per la figura dell'ingegnere (9,9% sul totale e 12,2% nella sola componente maschile); tra le studentesse, la professione che riscuote i maggiori consensi dopo quella della modella è l'avvocato (13,3%).

La disaggregazione del dato in base alle due classi d'età considerate (tab. 34), non sembra indicare una maggiore "maturità di giudizio" tra i 16-18enni rispetto ai loro compagni più giovani. Rimane stazionaria, ad esempio, la quota di preferenze per il "calciatore", risulta più elevata tra i 16-18enni la

preferenza per la figura del “militare”, ma quasi si dimezza quella per “l’ingegnere”.

Se si prende in considerazione lo status culturale ed economico della famiglia di origine dell’intervistato (tab. 35), si osserva che non sempre le preferenze dichiarate risultano in linea con quanto ci si potrebbe pregiudizialmente aspettare: la quota di chi segnala la propria preferenza per il mestiere del calciatore aumenta all’aumentare dello status culturale (ma si consideri che nel gruppo con status alto rientrano solo 26 soggetti), mentre la preferenza per l’ingegnere è più elevata tra chi ha uno status culturale basso (11,7%) che tra il medio (7,6%) e l’alto (11,5%). Andamenti maggiormente differenziati si registrano a seconda dello status socioeconomico: la preferenza per il mestiere di “calciatore” riguarda il 25% dei giovani con uno status economico familiare medio; nel complesso comunque i giovani sembrano, da questo punto di vista, più influenzati dalle mode che dalla famiglia di origine.

7.5. La scelta per l’obbligo formativo: temporanea o permanente?

Al momento della rilevazione, gli studenti intervistati avrebbero già dovuto esprimere la propria opzione per l’anno successivo. In realtà, non in tutti gli istituti si era già provveduto a somministrare l’apposito modulo. Ciononostante, a prescindere dall’avvenuta formalizzazione, i risultati dell’indagine evidenziano come a metà del primo anno scolastico, la propensione a rimanere nel circuito scolastico risulta più alta di quanto poi effettivamente è possibile riscontrare al momento della conferma della scelta. In particolare, come mostra la tabella 36, l’88,1% degli studenti è propenso ad assolvere l’obbligo formativo all’interno del circuito scolastico⁴. Per il resto, il 5,2% sceglierà probabilmente un corso di formazione professionale, il 4,9% interromperà comunque gli studi scolastici anche se ancora non sa cosa farà e solo l’1,2% si è orientato verso un contratto di apprendistato.

Nella decisione di abbandonare o meno la scuola, intervengono una pluralità di fattori la cui complessità è solo parzialmente delineabile nell’economia di una rilevazione strutturata.

⁴ Si consideri che in base ai dati ministeriali, il tasso di passaggio al secondo anno di scuola secondaria superiore dei giovani sardi si attesta sul 72%.

Un certo ruolo è probabilmente giocato dalla regolarità e dai successi ottenuti durante il percorso scolastico. Come mostrano le tabelle 37 e 38, la propensione ad abbandonare la scuola è maggiore tra chi è uscito dalla scuola media con il giudizio di “sufficiente” e tra chi ha ripetuto almeno un anno scolastico.

Parimenti significativo risulta essere lo status economico e culturale della famiglia d'origine (tab. 39): all'aumentare dello status aumenta la propensione a permanere nel sistema scolastico.

In virtù delle considerazioni finora effettuate appare, dunque, interessante approfondire il tema della scelta effettuata, con particolare riferimento a coloro che hanno deciso di proseguire nel circuito scolastico, verificando ad esempio la solidità della decisione presa.

7.5.1. Gli studenti che hanno scelto di proseguire gli studi nel sistema scolastico

Come accennato in precedenza, gli studenti che hanno scelto di continuare il percorso scolastico ammontano a 290 unità, pari all'88,1% del totale degli intervistati.

Nella maggior parte dei casi (63,2%) si è trattato di una scelta prevalentemente autonoma, mentre per un ulteriore 33% la scelta è stata effettuata in accordo con i genitori; solo nel 3,8% dei casi è possibile ravvisare una sorta di “imposizione” da parte dei genitori (tab. 40).

In linea di massima, si è trattato di una scelta principalmente “facile” sia per chi ha potuto scegliere in autonomia sia per chi ha scelto in accordo con i genitori. Solo 48 studenti, pari al 14,6% del totale hanno dichiarato di avere incontrato difficoltà nell'effettuazione della scelta, nella maggior parte dei casi attribuibile ad una generica “poca chiarezza di idee”, cui segue con 13,3% delle segnalazioni il “poco aiuto da parte degli insegnanti” (tab. 42).

Il sottogruppo degli studenti che intendono proseguire negli studi scolastici conferma, ovviamente, la generalizzata alta considerazione di cui godono i titoli di studio scolastici tra gli studenti intervistati, in merito al loro valore sul mercato del lavoro. Come evidenziato nella tabella 43, infatti, la principale motivazione sottesa alla scelta dichiarata risiede nel fatto che il diploma rilasciato al termine del percorso permette immediate possibilità di lavoro (57,9%). Al secondo posto, si colloca il fatto che il percorso di studi scelto è vicino agli interessi o alle inclinazioni del rispondente (25,2%).

Il dato più interessante è, però, costituito dalla probabilità che la scelta dichiarata sia confermata all'inizio del prossimo anno scolastico.

Solo il 66,7% del sottogruppo considerato dichiara, infatti, di avere intenzione di proseguire in ogni caso nel percorso intrapreso (tab. 44). Un ulteriore 19,4% non sa effettivamente cosa deciderà, mentre per il restante 13% tutto dipende dall'ottenimento della promozione al secondo anno. I più decisi sembrano essere i maschi, che ben nel 74,1% dei casi dichiarano di voler continuare il percorso intrapreso, mentre le femmine risultano essere più indecise (28,9% rispetto al 15,2%). E' anche vero che se solo il 50% delle studentesse afferma di voler continuare nella stessa scuola, ben il 12,2% (contro l'1% dei maschi) dichiara che se verrà bocciata rimarrà comunque nel circuito scolastico, cambiando scuola.

La decisione di continuare in ogni caso appare più diffusa tra coloro che provengono da famiglie di alto livello culturale e/o economico, mentre i più indecisi si rintracciano tra coloro che provengono da nuclei di basso livello culturale e/o economico (tab. 45).

Infine, per completare l'approfondimento sul gruppo degli studenti che intendono proseguire nel circuito scolastico il questionario ha contemplato una apposita domanda sui servizi e/o sulle persone cui gli studenti si sono rivolti per assumere le necessarie decisioni (tab. 46).

A questo proposito emerge che nel complesso gli studenti si sono rivolti ad una pluralità di soggetti, anche se in definitiva la maggior parte dei giovani si è dovuta appoggiare alla rete familiare/amicale:

- il 58,7% si è consultato con i propri genitori e nel complesso ha trovato abbastanza utili le informazioni ed i consigli forniti (valore medio 3,9 in una scala da 1 a 5);
- il 47,5% ha chiesto consiglio agli amici (utilità media: 3,61);
- il 46,8% si è rivolto a conoscenti e familiari, con una utilità media pari a 3,67;
- meno consultati appaiono essere i fratelli e/o le sorelle maggiori, con un 25% di segnalazioni, ma un buon livello di apprezzamento (3,90).

Sul versante delle strutture e dei soggetti deputati all'orientamento degli studenti, il ruolo più importante è quello giocato dalla scuola di provenienza, sia attraverso i consigli e le informazioni dei professori (31,8%), sia grazie alle attività di orientamento organizzate dalla scuola

(36%). In entrambi i casi, l'apprezzamento risulta superiore al valore centrale.

Infine, un ruolo marginale è giocato dalle strutture extrascolastiche, vale a dire, da un lato, centri-informagiovani e strutture di orientamento, consultate da appena l'11,7% dei rispondenti e, dall'altro, l'ufficio di collocamento cui si è rivolto, con scarsi risultati (valore medio pari a 2,18), appena il 7,4% del gruppo.

7.5.2. Gli studenti che hanno optato per la formazione professionale o per l'apprendistato o sono ancora indecisi

Considerato l'esiguo numero di coloro che hanno dichiarato di aver già scelto di abbandonare la scuola (17 studenti hanno scelto la formazione professionale e 4 il contratto di apprendistato), ed anche degli indecisi (16 studenti) i dati raccolti non possono essere considerati statisticamente significativi in relazione a questi target. E' possibile, però, illustrare alcune caratteristiche di tali sottogruppi.

In relazione ai 17 che hanno scelto la formazione professionale, 5 hanno intenzioni di iscriversi ad un corso afferente al settore meccanico e altri 5 ad un corso di informatica; per il resto si registrano due opzioni per il corso di cucina, altre due per corsi relativi al settore elettrico-elettronico, due opzioni per corsi nell'ambito dei servizi alla persona (parrucchiere ed estetista), mentre uno studente ritiene di poter rintracciare nell'offerta di formazione professionale un corso per dj (tab. 47).

Tra i 4 studenti che hanno scelto il contratto di apprendistato, 3 hanno già ricevuto un'offerta di lavoro, mentre il quarto ha operato una "scelta nel buio".

Infine, appare necessario sottolineare che, sia tra coloro che hanno optato per un corso di Formazione Professionale o per un contratto di apprendistato, sia tra coloro che hanno genericamente dichiarato di voler abbandonare la scuola, la motivazione prevalente è quella di "non voler più studiare", cui si accompagna la voglia di lavorare e rendersi autonomi.

**Tab. 13 - Distribuzione degli studenti intervistati,
per la dislocazione dell'istituto scolastico
frequentato (v.a. e val.%)**

	v.a.	%
Cagliari	81	24,6
Nuoro	80	24,3
Oristano	92	28,0
Sassari	76	23,1
Totale	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 14 - Distribuzione degli studenti intervistati, per dislocazione dell'istituto scolastico e comune di residenza (v.a.)

Provincia di Oristano		Provincia di Nuoro	
ORISTANO	50	ARITZO	20
Abbasanta	2	Aritzo	11
Baradili	1	Belvi	2
Baratili San Pietro	1	Desulo	1
Bauladu	1	Gadoni	3
Cabras	3	Nuoro	1
Cagliari	1	Seulo	1
Fordongianus	1	Sorgono	1
Ghilarza	2	NUORO	40
Gonnostramatza	1	Fonni	1
Milis	4	Gavoi	4
Mogoro	3	Irgoli	1
Neoneli	1	Mamoiada	1
Norbello	1	Nuoro	17
Oristano	14	Oliena	2
Pompu	1	Oniferi	1
Samugheo	1	Orgosolo	5
San Gavino	1	Orosei	2
San Vero Milis	1	Orotelli	2
Santa Giusta	1	Silanus	2
Siddi	1	Siniscola	2
Terralba	1	TORTOLI'	20
Turri	1	Barisardo	2
Uras	1	Cardedu	1
Villaverde	1	Escalaplano	2
Zeddiani	1	Lanusei	1
NON SPECIFICATO	3	Lotzorai	3
GHILARZA	21	Oliena	1
Ardauli	3	Siniscola	1
Fordongianus	1	Tertenia	1
Ghilarza	6	Tortoli	4
Paulilatino	4	Triei	2
Samugheo	2	Villagrande strisaili	1
Sedilo	2	NON SPECIFICATO	1
Sorradile	1		
NON SPECIFICATO	2		
TERRALBA	21		
San Nicolò d'Arcidano	3		
Terralba	14		
Uras	2		
NON SPECIFICATO	2		

(segue)

(Segue tab. 14)

Provincia di Cagliari		Provincia di Sassari		
CAGLIARI	38	ALGHERO	20	
	Arborea		Alghero	15
	Assemini		Olmedo	3
	Barrali		Sassari	2
	Cagliari	SASSARI		40
	Capoterra		Bessude	1
	Gonnosfanadiga		Castesardo	1
	Guasila		Codrongianos	2
	Guspini		Giave	1
	Maracalagonis		Ittiri	1
	Quartucciu		Ploaghe	11
	Sarroch		Sannori	1
	Selargius		Sassari	13
	Selegas		Sedini	2
	Serramanna		Sennori	1
	Sestu		Sorso	2
	Sinnai		Uri	2
	Vallermosa		Usini	1
	Villamar		NON SPECIFICATO	1
IGLESIAS	7	BONO		16
	Buggerru		Anela	3
	Domusnovas		Bono	7
	Fluminimaggiore		Bottida	2
	Gonnesa		Burgos	3
	Iglesias		NON SPECIFICATO	1
	Villamassargia			
MONSERRATO	21			
	Cagliari			10
	Maracalagonis			1
	Monserrato			5
	Quartu Sant'Elena			1
	Selargius			1
	Sinnai			1
	Ussana			1
	Villacidro			1
SE NORBI'	15			
	Gesico			1
	Goni			1
	Guamaggiore			4
	Oracesus			2
	Selegas			1
	Senorbi			6

Fonte: indagine Censis, 2003

**Tab. 15 - Distribuzione degli studenti intervistati,
per classi d'età, sesso e cittadinanza**
(v.a. e val. %)

	v.a.	%
<i>Classi di età</i>		
14 – 15	202	61,4
16 – 18	110	33,4
Totale rispondenti	312	94,8
Non risponde	17	5,2
<i>Sesso</i>		
Maschio	228	69,3
Femmina	99	30,1
Totale rispondenti	327	99,4
Non risponde	2	0,6
<i>Cittadinanza</i>		
Italiana	322	97,9
Non italiana	3	0,9
Totale rispondenti	325	98,8
Non risponde	4	1,2
Totale	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 16 - Distribuzione degli studenti, in base alla condizione occupazionale dei genitori (v.a. e val %)

	padre		madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	264	80,2	121	36,8
Disoccupato (compresa mobilità, cassa integrazione)	19	5,8	5	1,5
Ritirato dal lavoro (pensionato)	10	3,0	4	1,2
Casalingo	6	1,8	185	56,2
Altro	26	7,9	13	4,0
Totale rispondenti	325	98,8	328	99,7
Non risponde	4	1,2	1	0,3
TOTALE	329	100,0	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 17 - Distribuzione degli studenti, in base al tipo di occupazione svolta dai genitori (v.a. e val.%)

	padre		madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Bracciante, manovale, operaio	93	28,3	17	5,2
Usciere, bidello, fattorino, commesso	7	2,1	19	5,8
Artigiano, commerciante, coltivatore diretto	64	19,5	29	8,8
Operaio qualificato -specializzato	41	12,5	7	2,1
Impiegato, tecnico, ufficiale subalterno	60	18,2	46	14,0
Insegnante	7	2,1	15	4,6
Dirigente, imprenditore, libero professionista	34	10,3	11	3,3
Ufficiale superiore, professore universitario	3	0,9	0	0,0
Nessuno di questi lavori, perché non ha mai lavorato	8	2,4	164	49,8
Totale rispondenti	317	96,4	308	93,6
Non risponde	12	3,6	21	6,4
TOTALE	329	100,0	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 18 - Distribuzione degli studenti, in base al titolo di studio dei genitori (v.a. e val.%)

	Padre		Madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	12	3,6	6	1,8
Licenza elementare	47	14,3	38	11,6
Licenza media	163	49,5	161	48,9
Qualifica scolastica (3 anni)	25	7,6	22	6,7
Diploma di scuola secondaria superiore	48	14,6	75	22,8
Laurea e-o altri titoli universitari	21	6,4	15	4,6
Totale rispondenti	316	96,0	317	96,4
Non risponde	13	4,0	12	3,6
Totale	329	100,0	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 19 - Status culturale ed economico familiare degli studenti intervistati (val. %)

	Status culturale	Status economico
Basso	52,6	62,1
Medio	39,1	24,8
Alto	8,3	13,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 20 - Distribuzione degli studenti, secondo la regolarità del percorso scolastico (v.a. e val. %)

	Hai mai ripetuto?			Totale
	Mai	Una volta	Due volte o più	
Scuola elementare: I anno	98,1	1,6	0,3	100,0
Scuola elementare: II anno	99,7	0,3	0,0	100,0
Scuola elementare: III anno	99,4	0,6	0,0	100,0
Scuola elementare: IV anno	99,4	0,3	0,3	100,0
Scuola elementare: V anno	99,7	0,3	0,0	100,0
Scuola media: I anno	93,1	6,6	0,3	100,0
Scuola media: II anno	91,6	8,4	0,0	100,0
Scuola media: III anno	93,4	5,3	1,3	100,0
Scuola secondaria superiore: I anno	73,2	24,1	2,6	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 21 - Votazione conseguita agli esami di licenza media, dagli studenti intervistati
(v.a. e val. %)

	v.a.	%	<i>Isole</i> *
Ottimo	24	7,3	18,9
Distinto	34	10,3	16,6
Buono	92	28,0	23,0
Sufficiente	174	52,9	41,5
Totale rispondenti	324	98,5	
Non risponde	5	1,5	
Totale	329	100,0	100,0

* indagine campionaria sui risultati degli esami di licenza nelle scuole secondarie di 1° grado statali. A.s. 2001-02

Fonte: indagine Censis, 2003 e Miur, 2002

Tab. 22 - votazione conseguita agli esami di licenza media, secondo lo status culturale ed economico della famiglia di origine (val. %)

	Status culturale			Status economico		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Ottimo	4,9	7,4	28,0	6,6	9,6	5,3
Distinto	7,4	12,4	24,0	9,8	12,3	15,8
Buono	27,6	30,6	28,0	30,1	27,4	23,7
Sufficiente	60,1	49,6	20,0	53,6	50,7	55,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 23 - **Votazione conseguita agli esami di licenza media, secondo la ripetenza o meno di anni scolastici (val. %)**

	Ripetente	
	No	Si
Ottimo	10,6	1,8
Distinto	13,0	3,6
Buono	34,1	19,1
Sufficiente	42,3	75,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 24 - Votazione conseguita agli esami di licenza media, secondo il sesso (val. %)

	Maschio	Femmina
Ottimo	6,7	9,1
Distinto	9,4	13,1
Buono	31,3	21,2
Sufficiente	52,7	56,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 25 - Distribuzione degli studenti intervistati, secondo l'istituto scolastico frequentato (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Istituto tecnico	141	42,9
<i>di cui:</i>		
<i>percorsi liceali (liceo scientifico - tecnologico)</i>	26	7,9
<i>percorsi tecnici</i>	115	35,0
Istituto professionale	144	43,8
Istituto d'arte	44	13,4
Totale	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 26 - Scelte scolastiche degli studenti intervistati, dopo la scuola media inferiore (v.a. e val. %)

	v.a.	%
Iscritto subito al corso che sta frequentando	271	82,4
Iscritto prima ad altra scuola, ma stesso tipo corso	14	4,3
Iscritto a questa scuola, ma in un altro tipo di corso	7	2,1
Frequentato scuola e corso del tutto diversi da quello attuale	31	9,4
Totale rispondenti	323	98,2
Non risponde	6	1,8
Totale	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 27 - Motivazioni sottese al cambio di scuola o percorso scolastico, per sesso degli intervistati (v.a. e val. %)

	Maschi	Femmine	Totale	
			v.a.	%
Perché sono stato bocciato	39,0	16,7	18	34,0
Perché non mi piaceva-non ero portato per il tipo di studi	26,8	41,7	16	30,2
Perché era troppo difficile	19,5	8,3	9	17,0
Altri motivi (brutto ambiente, si studiava troppo, questo titolo è più importante, ecc.)	12,2	25,0	8	15,1
Perché ho cambiato casa	2,4	8,3	2	3,8
Totale	100,0	100,0	53	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 28 - Elementi ritenuti più utili per trovare un buon lavoro, secondo il sesso degli intervistati (val. %)

	Maschi	Femmine	Totale
Esperienza di lavoro	31,7	30,6	31,2
Possedere titoli di studio elevati	29,9	27,6	29,3
Possedere una qualifica professionale	13,4	12,2	13,0
Competenze su tecnologie informazione-comunicazione	10,7	13,3	11,4
Padronanza delle lingue	3,6	9,2	5,2
Conoscere persone influenti	6,3	2,0	5,2
Capacità di adattarsi	4,5	5,1	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 29 - Elementi ritenuti più utili per trovare un buon lavoro, in base allo status culturale ed economico della famiglia d'origine
(val. %)

	Status culturale			Status economico		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Esperienza di lavoro	38,0	25,4	19,2	36,1	26,4	17,9
Capacità di adattarsi	6,7	1,7	3,8	4,9	1,4	2,6
Competenze su tecnologie informazione-comunicazione	12,3	12,7	7,7	12,0	16,7	7,7
Possedere una qualifica professionale	11,7	16,9	-	12,6	12,5	12,8
Possedere titoli di studio elevati	25,8	32,2	38,5	26,8	30,6	38,5
Padronanza delle lingue	3,7	4,2	15,4	3,3	5,6	12,8
Conoscere persone influenti	1,8	6,8	15,4	4,4	6,9	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 30 - Opinione circa l'utilità dell'istruzione scolastica, secondo il sesso degli intervistati (val. %)

<i>A cosa serve l'istruzione scolastica?</i>	Maschi	Femmine	Totale
A trovare più facilmente lavoro	32,5	34,3	32,8
A trovare un lavoro migliore	28,5	31,3	29,8
A saper affrontare la vita	21,5	19,2	20,7
A nulla	8,3	5,1	7,3
Ad imparare a ragionare	6,1	8,1	6,7
Altro	3,1	2,0	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 31 - Opinione circa l'utilità della formazione professionale, secondo il sesso degli intervistati (val. %)

<i>A cosa serve la formazione professionale?</i>	Maschio	Femmine	Totale
A conseguire un titolo utile per trovare lavoro con pochi anni di studio	32,2	46,4	36,2
A trovare più facilmente lavoro	32,6	16,5	27,9
A trovare un lavoro che mi piace	19,8	14,4	18,4
A nulla, ma è il modo meno pesante per assolvere obbligo formativo	9,3	11,3	9,8
Non so rispondere	6,2	11,3	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 32 - Opinione circa l'utilità del contratto di apprendistato, secondo il sesso degli intervistati (val. %)

<i>A cosa serve il contratto di apprendistato?</i>	Maschi	Femmine	Totale
A imparare un mestiere	42,0	27,8	37,7
A conseguire una qualifica professionale, studiando e lavorando contemporaneamente	30,1	43,3	34,0
A lavorare subito, in modo regolare	16,8	14,4	16,0
Non so rispondere	11,1	14,4	12,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 33 - Graduatoria dei mestieri/professioni ritenuti più belli/interessanti, secondo il sesso degli studenti intervistati (val. %)

	Maschi	Femmine	%
Calciatore	23,4	1,0	16,5
Militare	12,6	6,1	10,6
Ingegnere	12,2	5,1	9,9
Modello-modella	1,8	22,4	8,1
Pilota	10,8	1,0	7,8
Dj (disk jockey)	9,5	3,1	7,5
Avvocato	1,8	13,3	5,6
Poliziotto	4,5	7,1	5,3
Ballerino-ballerina	2,3	11,2	5,0
Astronauta	5,9	1,0	4,3
Cubista	2,7	6,1	3,7
Marinaio	4,1	-	2,8
Orafo	0,9	6,1	2,5
Scienziato	2,3	2,0	2,2
Giornalista	1,4	4,1	2,2
Chirurgo	2,3	1,0	1,9
Infermiere-infermiera	0,9	3,1	1,6
Presentatore televisivo	0,5	4,1	1,6
Insegnante	0,5	2,0	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 34 - Graduatoria dei mestieri/professioni ritenuti più belli/interessanti, secondo l'età degli intervistati
(val. %)

	Età	
	14 - 15	16 - 18
Calciatore	16,1	16,0
Militare	10,6	12,3
Ingegnere	11,1	5,7
Modello-modella	9,0	6,6
Pilota	9,0	6,6
Dj (disk jockey)	5,5	9,4
Avvocato	6,5	3,8
Poliziotto	4,5	6,6
Ballerino-ballerina	3,5	7,5
Astronauta	4,5	4,7
Cubista	3,0	5,7
Marinaio	2,5	3,8
Orafo	1,5	4,7
Giornalista	3,5	-
Scenziato	2,5	0,9
Chirurgo	2,0	1,9
Infermiere-infermiera	1,5	1,9
Presentatore televisivo	1,5	1,9
Insegnante	1,5	-
	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 35 - Graduatoria dei mestieri/professioni ritenuti più belli/interessanti, secondo lo status culturale ed economico della famiglia di origine (val. %)

	Status culturale			Status economico		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Calciatore	13,6	16,8	30,8	13,7	25,0	15,8
Ingegnere	11,7	7,6	11,5	11,0	9,7	7,9
Modello-modella	9,9	6,7	-	11,0		7,9
Ballerino-ballerina	8,6	0,8	3,8	7,1	2,8	2,6
Dj (disk jockey)	7,4	6,7	-	7,7	4,2	7,9
Pilota	6,8	11,8	-	7,7	6,9	10,5
Poliziotto	6,8	4,2	-	5,5	5,6	2,6
Militare	6,8	14,3	19,2	7,7	16,7	15,8
Avvocato	6,2	5,9	3,8	5,5	5,6	7,9
Astronauta	4,3	3,4	7,7	2,7	5,6	2,6
Presentatore televisivo	3,1	-	-	1,1	1,4	2,6
Marinaio	3,1	1,7	3,8	3,3	1,4	2,6
Orafo	2,5	3,4	-	4,4		
Scienziato	1,9	2,5	3,8	1,1	4,2	
Infermiere-infermiera	1,9	0,8	3,8	1,6	1,4	
Giornalista	1,9	2,5	3,8	1,6	4,2	2,6
Chirurgo	1,9	2,5	-	2,2		2,6
Cubista	1,2	6,7	7,7	3,3	4,2	7,9
Insegnante	0,6	1,7	-	1,6	1,4	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 36 - Distribuzione degli studenti intervistati, secondo la probabile scelta per l'obbligo formativo (v.a. e val. %)

	v.a.	%
Proseguimento degli studi scolastici	290	88,1
Corso di formazione professionale	17	5,2
Contratto di apprendistato	4	1,2
Ho deciso di interrompere studi, non so ancora cosa farò	16	4,9
Totale rispondenti	327	99,4
Non risponde	2	0,6
Totale	329	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 37 - Probabile scelta per l'obbligo formativo, in base al voto di licenza media (val %)

	Votazione			
	Ottimo	Distinto	Buono	Sufficiente
Proseguimento degli studi scolastici	91,7	97,1	93,5	83,7
Corso di formazione professionale	8,3	-	4,3	6,4
Contratto di apprendistato	-	-	-	2,3
Ho deciso di interrompere studi, non so ancora cosa farò	-	2,9	2,2	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 38 - Probabile scelta per l'obbligo formativo, in base alla regolarità del percorso (val. %)

	Ripetente	
	No, mai	Si, una o più volte
Proseguimento degli studi scolastici	90,6	86,5
Corso di formazione professionale	5,2	4,5
Contratto di apprendistato	1,4	0,9
Ho deciso di interrompere studi, ma non so ancora cosa farò precisamente	2,8	8,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 39 - Probabile scelta per l'obbligo formativo, in base allo status culturale ed economico della famiglia d'origine (val. %)

	Status culturale			Status economico		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Proseguimento degli studi scolastici	85,4	91,7	92,3	88,6	89,0	92,3
Corso di formazione professionale	6,1	3,3	7,7	5,4	5,5	2,6
Contratto di apprendistato	2,4	-	-	1,1	1,4	-
Ho deciso di interrompere studi, ma non so ancora cosa farò precisamente	6,1	5,0	-	4,9	4,1	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

**Tab. 40 - Studenti che hanno scelto di proseguire negli studi scolastici,
secondo il grado di autonomia nella scelta (val. %)**

<i>La scelta per l'obbligo formativo è stata compiuta:</i>	<i>%</i>
Da te, prevalentemente	63,2
Da te, in accordo con i genitori	33,0
Prevalentemente dai tuoi genitori	3,8
Totale (v.a.=291)	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 41 - Grado di autonomia nella scelta di proseguire negli studi scolastici, in base alla sua difficoltà (val. %)

	Si è trattato di una scelta				Totale
	Facile	Difficile	Obbligata	Altro	
Da te, prevalentemente	76,6	15,8	5,4	2,2	100,0
Da te, in accordo con i genitori	71,6	18,9	8,4	1,1	100,0
Prevalentemente dai tuoi genitori	9,1	9,1	81,8	0,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

**Tab. 42 - Studenti che hanno scelto di proseguire negli studi scolastici -
Motivazione della difficoltà nella scelta per l'obbligo
formativo (val. %)**

	%
Poca chiarezza di idee	68,9
Poco aiuto da parte degli insegnanti	13,3
Non sapevo a chi rivolgermi per avere consigli	6,7
Altro	6,7
Mancanza di informazioni	4,4
Totale (v.a.=48)	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 43 - Principali motivazioni sottese alla scelta di continuare negli studi scolastici (val. %)

	%
Il relativo diploma permette immediate possibilità di lavoro	57,9
Percorso di studio è vicino ai miei interessi-inclinazioni	25,2
I consigli dei miei familiari	14,8
Perché voglio andare all'università	10,7
Perché mi piace studiare	10,0
La vicinanza della scuola al mio luogo di residenza	7,6
Anche miei amici hanno deciso di proseguire gli studi	3,8
I consigli dei miei insegnanti	2,8
Altro	5,5
n. rispondenti=291	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili due risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 44 - Opinione degli studenti che intendono proseguire negli studi scolastici circa la probabilità di confermare la scelta effettuata, secondo il sesso (val. %)

	Maschi	Femmine	Totale
Si, in ogni caso	74,1	50,0	66,7
No, se sarò bocciato cambierò scuola	1,0	12,2	4,5
No, se sarò bocciato mi iscriverò a ad un corso di formazione professionale	2,5	3,3	2,8
No, se sarò bocciato cercherò lavoro come apprendista	6,1	4,4	5,6
Non so	15,2	28,9	19,4
Altro	1,0	1,1	1,0
Totale rispondenti	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 45 - Opinione degli studenti che intendono proseguire negli studi scolastici circa la probabilità di confermare la scelta effettuata, secondo il sesso (val. %)

	Status culturale			Status economico		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Si, in ogni caso	58,7	73,2	83,3	60,5	76,6	72,2
No, se sarò bocciato cambierò scuola	5,1	3,6	4,2	2,5	3,1	5,6
No, se sarò bocciato mi iscriverò a ad un corso di formazione professionale	2,9	2,7	4,2	2,5	3,1	5,6
No, se sarò bocciato cercherò lavoro come apprendista	6,5	6,3	-	8,0	1,6	2,8
Non so	25,4	14,3	4,2	22,8	15,6	13,9
Altro	1,4	-	4,2	1,2	1,6	-
Totale rispondenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 46 - Servizi e persone cui gli intervistati che intendono proseguire negli studi scolastici hanno chiesto informazioni e consigli e loro utilità
(val. % e valori medi)

	livello di utilità						Totale	media
	%	1	2	3	4	5		
Ufficio di collocamento-centro per l'impiego	7,4	45,5	9,1	36,4	0,0	9,1	100,0	2,18
Informagiovani - centro di orientamento	11,7	9,7	9,7	38,7	19,4	22,6	100,0	3,35
Attività di orientamento realizzate dalla mia scuola	36,0	10,3	12,6	28,7	25,3	23,0	100,0	3,38
Professori	31,8	9,0	12,8	34,6	20,5	23,1	100,0	3,36
Genitori	58,7	2,3	7,7	23,8	29,2	36,9	100,0	3,91
Fratelli-sorelle maggiori	25,1	3,3	11,7	21,7	18,3	45,0	100,0	3,9
Conoscenti - familiari	46,8	4,9	10,7	27,2	27,2	30,1	100,0	3,67
Amici	47,5	7,1	16,8	15,0	30,1	31,0	100,0	3,61

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 47 - Studenti che hanno intenzione di iscriversi alla Formazione Professionale, per tipo di corso preferito (v.a. e val. %)

	v.a.	%
Meccanico	5	29,4
Informatica	5	29,4
Commis cucina	2	11,8
Operatore elettrico, operatore elettronico	2	11,8
Dj	1	5,9
Estetista	1	5,9
Parrucchiere	1	5,9
Totale	17	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

8. IDENTITÀ, SCELTE ED ATTEGGIAMENTI DEGLI ALLIEVI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN OBBLIGO FORMATIVO

8.1. Identità e contesto familiare degli allievi della formazione professionale

L'individuazione delle unità di rilevazione è avvenuta attraverso un processo di scelta ragionata che ha coinvolto più soggetti. In primo luogo, si è provveduto a suddividere il numero complessivo di interviste in misura più o meno equivalente tra le quattro province sarde; secondariamente sono stati individuati, anche con il supporto dell'amministrazione regionale, gli enti di formazione regionale maggiormente impegnati sul fronte dell'obbligo formativo; successivamente, contattando gli enti di formazione regionali, sono stati selezionati quelli maggiormente rappresentativi nei diversi territori provinciali. Il processo testé descritto ha determinato i risultati contenuti nella tabella 48 laddove a Cagliari si trova il 26,8% degli intervistati, a Nuoro il 25,4%, a Sassari il 20,9% e a Oristano il 26,9%.

Riguardo al corso di formazione frequentato al momento della rilevazione si evidenziano, in linea con l'offerta formativa regionale, due settori di concentrazione dell'utenza: quello alberghiero e della ristorazione, che raccoglie complessivamente il 48,3% degli intervistati, attraverso i corsi di *commis di sala* (29,4%) e *commis di cucina* (18,9%) e quello informatico con i corsi per operatore PC (27,4%) nei suoi diversi indirizzi applicativi (*segreteria* 10,4%, *grafico* 5%, *turistico* 9,5%, *altro* 2,5%) (tab. 49)

Se esaminati rispetto alle caratteristiche anagrafiche (tab. 50), si osserva una prevalenza di allievi di sesso maschile (60,7%) su quella di sesso femminile (38,8% dei rispondenti), a dimostrazione dei più elevati tassi di scolarizzazione delle giovani femmine, per le quali la formazione professionale di base è tuttora meno attraente.

Le leve di età maggiormente rappresentate sono quelle dei quindicenni - sedicenni (39,3%), ragazzi che si presume abbiano avuto un percorso scuola - formazione professionale con tempi più o meno regolari, seguiti dai diciassettenni (36,3%), e in misura più ridotta dai diciottenni (21,9%), cioè da ragazzi in ritardo nel loro percorso di studi e per i quali l'abbandono scolastico, in assenza di obbligo formativo, li avrebbe fatti classificare come

dropout. Infine, con riferimento alla cittadinanza, il 98,5% dei giovani intervistati sono risultati essere cittadini italiani.

8.1.1. Le caratteristiche dei nuclei familiari di origine

I dati sul contesto familiare di appartenenza mostrano, rispetto alla condizione occupazionale dei genitori un modello familiare prevalentemente monoreddito in cui il padre lavora e la madre fa la casalinga. Infatti, il 74,6% dei padri è occupato (l'8,5% disoccupato e solo il 9% ritirato dal lavoro) ed il 60,7% delle madri è casalinga, mentre il 31,3% è occupato. Conseguentemente, le quote di coloro che risultano essere disoccupate (4%) o ritirate dal lavoro (0,5%) si riducono in misura sensibile (tab. 51).

Passando dalla condizione alla tipologia occupazionale dei genitori (tab. 52) prevalgono profili e mestieri a bassa qualificazione, in linea con i bassi livelli di scolarizzazione rilevati (tab. 53).

Il 35,3% dei padri svolge un lavoro classificabile come *bracciante, manovale, operaio*; spostandosi verso tipologie di lavoro qualitativamente migliori si riscontra una ripartizione sostanzialmente equa tra il gruppo - *artigiano, commerciante, coltivatore diretto* (16,9%), il gruppo - *operaio qualificato /specializzato* (17,9%) e il gruppo - *impiegato, tecnico, ufficiale subalterno* (17,4%). Per quanto riguarda i segmenti a più alta qualificazione, le rispettive frequenze hanno valori residuali: *insegnanti* (0,5%), *dirigente, imprenditori, libero professionista* (3,5%).

La condizione professionale delle madri è, invece, profondamente condizionata dalla prevalenza di donne che non hanno mai lavorato (54,7%), producendosi nelle restanti categorie una frammentazione della distribuzione delle frequenze. Unico dato di rilievo è la quota di donne (11,9%) che rientrano nel gruppo - *impiegato, tecnico, ufficiale subalterno*, con livelli intermedi di qualificazione professionale e che sembrerebbe indicare nella scolarizzazione delle donne un fattore incentivante alla loro presenza sul mercato del lavoro.

I livelli di scolarizzazione, come preannunciato, sono tendenzialmente bassi. Sia tra i padri sia tra le madri prevalgono coloro che hanno solo la licenza media (58,2% padri e 53,7% madri). Significative sono anche le percentuali di coloro che hanno la sola licenza elementare (19,9% padri e 21,9% madri).

Al fine di avere una classificazione di sintesi in grado di fornire una visione più immediata dei nuclei familiari di appartenenza, si è, inoltre, provveduto ad incrociare tipologie di occupazione, da un lato, e titoli di studio,

dall'altro, di entrambi i genitori, così da classificare *status* economico e culturale delle famiglie rispetto ad una scala articolata sui valori basso, medio, alto. Si tratta di una classificazione di tipo empirico, non immune da elementi di arbitrarietà, ma, comunque, utile per ottenere dei gruppi tipologici omogenei rispetto ai quali segmentare la totalità dei giovani intervistati.

Dalla lettura dei dati contenuti in tabella 54, si può osservare che rispetto allo *status* economico (69,3%) e ancor più rispetto a quello culturale (72,2%), le famiglie degli allievi risultano concentrarsi soprattutto nel raggruppamento *basso*, prefigurando una compagine sociale non bilanciata e socialmente connotata.

8.2. Le scelte scolastiche

La ricostruzione del profilo degli allievi della formazione professionale in obbligo formativo non può prescindere dall'analisi dei loro vissuti scolastici, in termini di regolarità, livelli di profitto, scelte e ripensamenti *in itinere*.

Sotto il profilo della regolarità si evince immediatamente dai dati disponibili che gli allievi con un percorso scolastico regolare sono la minoranza, ovvero il 16,9% del totale, mentre il 57,7% ha ripetuto una volta uno o più anni scolastici e il 25,4% due o più volte. Gli anni in cui si verificano i picchi delle ripetenze sono quelli iniziali del ciclo della scuola media di I grado (25,4%) e di II grado (38,3%), quest'ultimo è anche quello in cui maggiormente le ripetenze si verificano due o più volte (24,3%).

Tra gli intervistati che hanno frequentato altri anni di scuola superiore oltre al primo (45), vale a dire II, III e IV anno di corso, 8 hanno ripetuto il secondo anno una sola volta, 1 due o più volte (tab. 55). Dei rimanenti 36 che hanno frequentato senza ripetere, bisognerebbe verificare quanti di loro hanno concluso con profitto e deciso di abbandonare, quanti, invece, hanno cessato di frequentare senza neanche essere stati scrutinati, al fine di approfondire la natura di possibili cause, diverse dalla ripetenza, che hanno influito sull'abbandono scolastico. Si tratta di una riflessione che richiama necessariamente l'efficacia delle attività di orientamento scolastico e la capacità, da parte della scuola, di sostenere i livelli di motivazione dell'utenza cosiddetta a rischio.

Per quanto riguarda le *performance* scolastiche un indicatore utile per misurare i livelli di profitto conseguiti nella scuola è la votazione della

licenza media, che, come si sa, spesso svolge una funzione dirimente nella scelta del tipo di scuola, al passaggio dal ciclo della media di I grado a quello della media di II grado. Solitamente chi consegue votazione sufficiente viene indirizzato o propende ad iscriversi agli istituti professionali o d'arte, da cui si hanno i più alti tassi di uscita dalla scuola al compimento dell'obbligo scolastico.

I dati disponibili in proposito confermano questo meccanismo di selezione e reclutamento dell'utenza. Il 71,1% degli intervistati ha concluso gli esami di licenza media con votazione sufficiente (prevalentemente maschi 80,7% a fronte del 73,0% di femmine) e solo il 17,4% con votazione buono (prevalentemente femmine 24,3% a fronte del 15,6% di maschi) (tabb. 56 e 57).

L'eventualità di aver conseguito sufficiente cresce, altresì, all'aumentare delle ripetenze (64,7% di coloro che non hanno mai ripetuto un anno scolastico, 79,2% di coloro che hanno ripetuto uno o più anni scolastici una sola volta e 84,1% di coloro che ripetuto due o più volte) e tra i ragazzi appartenenti a nuclei familiari con *status* economico e culturale più bassi (80%) (tabb. 58 e 59)

Gli Istituti tecnici (36,3%) e istituti professionali - compresi istituti d'arte (12,9%) rappresentano le principali tipologie di istruzione a cui gli allievi si sono iscritti dopo la scuola media di I grado. Ad un tempo, però, è significativa anche la quota di coloro che sono passati direttamente alla formazione professionale, poiché già quindicenni alla scuola media di I grado (40%) (tab. 60). Disaggregando i dati sulla provenienza per sesso, il fenomeno del passaggio diretto è più frequente nei maschi (41,1%) che nelle femmine (22,9%); licei e istituti professionali sono preferiti dalle femmine (18,6% e 21,4%, rispettivamente a fronte del 4,7% e del 10,3% dei maschi); diversa è la situazione per gli istituti tecnici maggiormente opzionati dai maschi (43,9% di maschi a fronte del 37,1% di femmine) (tab. 61).

In sintesi, i dati sull'incidenza dei ritardi sui percorsi scolastici associati con quelli sulle votazioni della licenza media confermano la presenza di un'utenza nella formazione professionale, prevalentemente proveniente dall'istruzione tecnica e professionale, se non direttamente dalle medie inferiori, presumibilmente problematica, con bassi livelli di interesse e profitto, bisognosa di essere motivata nel proseguimento del proprio percorso formativo.

8.2.1. Linearità dei percorsi scuola-formazione professionale

Al fine di conoscere il grado di linearità del percorso scuola - formazione si è ritenuto opportuno compiere un approfondimento di analisi sulle scelte fatte al completamento dell'obbligo scolastico, prima dell'iscrizione all'attuale corso di formazione professionale. I dati raccolti ancora una volta provano come la formazione professionale di base divenga l'ambito di destinazione dell'utenza giovanile con maggiori problemi di regolarità, di frequenza, nonché di orientamento.

Un solo dato a conferma di questa affermazione. Su 201 intervistati solo 13, cioè il 6,5% del totale, ha dichiarato un percorso regolare successivamente al completamento dell'obbligo scolastico, iscrivendosi al corso frequentato al momento della rilevazione. Diversamente più del 70,0% risultava essere in ritardo, dovendo completare la scuola media inferiore (35,8%) o iscrivendosi al primo anno delle superiori (34,3%). Altri ancora hanno dichiarato di essersi iscritti al secondo anno del corso di studi che stavano frequentando (7%); di aver ripetuto il primo anno di corso nella stessa scuola secondaria superiore (4,5%); di essere stati per un po' apprendisti senza avere conseguito alcuna qualifica (2,5%), o, infine, di essersi iscritti ad un corso di formazione professionale diverso da quello attuale (3,5%) (tab. 62).

Con specifico riferimento a quest'ultima opzione (tab. 63), le ragioni del cambiamento paiono risiedere essenzialmente nella mancanza di interesse verso il tipo di studi affrontati (30,8%) e di motivazione ad intraprendere il tipo di lavoro sotteso alla qualifica professionale (23,1%).

8.3. L'obbligo formativo fuori dalla scuola

Una volta esaminate le scelte scolastiche preliminari all'obbligo formativo, lo *step* di analisi logicamente successivo è stato quello finalizzato a conoscere le motivazioni sottese all'abbandono scolastico, le difficoltà legate alla scelta del corso rispetto al panorama dell'offerta formativa, i livelli di soddisfazione conseguenti alla scelta fatta.

In primo luogo, riguardo al momento della fuoriuscita dal sistema scolastico, sebbene sia il primo anno di scuola secondaria superiore, come è naturale che sia, quello in cui si realizza la maggioranza dei passaggi alla formazione professionale (49%), tuttavia non può essere sottaciuto che, probabilmente per il fenomeno dei ritardi già osservato, circa il 40% degli allievi intervistati passa direttamente dalle secondarie inferiori alla formazione professionale (tab. 64), portandosi dietro di sé potenziali lacune nei *saperi di base* acquisiti con conseguenti problematiche curriculari nella fase di assolvimento dell'obbligo formativo.

Tre sono le principali motivazioni sottese alla decisione di abbandonare la scuola (tab. 65), mantenendo pressoché lo stesso ordine di importanza sia tra le femmine sia tra i maschi. Le prime due di carattere eminentemente soggettivo, da un lato, la mancanza di motivazione ed interesse - "Non avevo più voglia di studiare" (46,8%) - dall'altro, la maturazione di una preferenza, nella propria scala di priorità, per la formazione professionale - "Perché ho preferito iscrivermi ad un corso di formazione professionale" (41,5%).

Il terzo ordine di motivazione è legato, invece, all'evento della bocciatura (36,7%) che, spesso, rappresenta un momento conclusivo della carriera scolastica di un giovane, spingendolo verso obiettivi ed esperienze più confacenti al proprio modo di essere ed al proprio progetto di vita.

Infine, confrontando i dati disaggregati per sesso, alcune specificità traspaiono tra le cause minori di abbandono della scuola. Ad esempio, per le femmine pesano di più rispetto ai maschi i motivi familiari-economici (14,5%) (maschi 1,8%), mentre per i maschi il consiglio degli insegnanti (11,7%) e la voglia di rendersi autonomi (13,5%) (femmine 3,9% e 9,2%, rispettivamente).

Disaggregando le frequenze sulle motivazioni dell'abbandono rispetto all'anno in cui ciò è avvenuto, la bocciatura acquisisce sempre più il significato di evento "concludente". Con il procedere degli anni di corso, si osserva un sensibile incremento tra coloro che indicano la bocciatura come causa di abbandono al II anno di scuola secondaria superiore (47,1%) rispetto a quelli che la indicano al I anno (38,0%) (tab. 66).

Per coloro, invece, che hanno abbandonato la scuola senza essersi mai iscritti alla scuola secondaria superiore o dopo il primo anno di corso, la mancanza di interesse permane come principale ragione di abbandono - "Non avevo più voglia di studiare" 45,8% e 50%, rispettivamente).

L'aver preferito un corso di formazione professionale alla scuola diviene in assoluto la ragione dell'abbandono scolastico, infine, per coloro che hanno interrotto gli studi al terzo anno di corso, probabilmente in ragione di una consapevolezza circa i propri interessi ed obiettivi, che cresce in funzione degli anni e della maggiore esperienza.

8.3.1. L'importanza di una scelta autonoma ed il bisogno di emancipazione

La scelta di completare l'obbligo formativo, dopo l'abbandono della scuola, iscrivendosi ad un corso di formazione professionale, per il 51% degli intervistati è stata presa prevalentemente in prima persona (tab. 67) e con l'accordo dei genitori per il 44%. Per il 78,6%, più dei due terzi del totale, la scelta del corso a cui iscriversi è stata, inoltre, facile (tab. 68).

I dati soprastanti danno prova di un elevato grado di autonomia all'origine della scelta maturata, avendo avuto i genitori essenzialmente un ruolo di supporto e accompagnamento. Questa ipotesi pare essere comprovata dall'incrocio tra le frequenze sul grado di autonomia con quelle sul grado di difficoltà (tab. 69), in corrispondenza del quale si osserva che la scelta *in accordo* con i genitori prevale (54,2%) nel caso in cui sia stata difficoltosa la selezione del corso di formazione professionale a cui iscriversi.

Al contrario, nel caso in cui quest'ultima sia stata facile, la decisione di passare alla formazione professionale è stata presa prevalentemente in prima persona (55,1%). Alla base delle difficoltà incontrate nella scelta del corso si ritrovano la poca chiarezza di idee (54,2%) e la mancanza di informazioni (20,8%), fattori che sottendono un evidente bisogno di orientamento propedeutico ai percorsi dell'obbligo formativo (tab. 70).

Un forte bisogno di trovare lavoro e, quindi, di emanciparsi è sotteso all'iscrizione al corso scelto, la cui qualifica professionale per il 65% dei casi permetterà immediate possibilità di lavoro (tale percentuale cresce ulteriormente tra le allieve arrivando al 68,8%). Altre ragioni prevalenti, ma meno sentite della precedente, attengono di più alla sfera personale, come ad esempio, la convinzione di non dovere studiare troppo 28% (29,5% per i maschi e 26% per le femmine) e il desiderio di assecondare i propri interessi – inclinazioni (26,5%) (tab. 71).

8.3.2. La scelta del corso di formazione professionale ed i livelli di soddisfazione

Il rapporto con gli insegnanti (4,1), il modo in cui le materie del corso vengono insegnate (3,9) e il tempo dedicato alla pratica (3,9) costituiscono gli aspetti del corso di formazione professionale che hanno suscitato maggiore soddisfazione negli allievi intervistati, ai quali è stato chiesto di misurare i propri livelli di soddisfazione rispetto ad una scala di valutazione dove 1 indica nessuna soddisfazione e 5 la massima soddisfazione (tab. 72).

Il fatto che i più alti valori medi di soddisfazione si siano concentrati su insegnanti, modalità di insegnamento e tempo dedicato alla pratica deve essere considerato, da un lato, la naturale risposta di giovani che hanno trovato nella formazione professionale un contesto di apprendimento più in linea con la loro personalità ed i loro interessi di studio e lavoro e, dall'altro, come la generale capacità di risposta a tali bisogni del sistema della formazione professionale di base. Infatti, proprio lavorando su queste tre dimensioni didattiche è possibile creare forme di apprendimento più applicative e consentanee alla sensibilità di questa tipologia di utenza.

Guardando alla complessiva distribuzione delle frequenze, è, comunque, riscontrabile un tendenziale posizionamento dei rispondenti sui livelli più alti della scala, rispetto ai diversi aspetti considerati, ad eccezione dello stage. Tale scostamento è, però, attribuibile al fatto che la maggioranza degli intervistati non avesse ancora partecipato, al momento della rilevazione, ad attività di stage (82,1% No e 16,4% Sì) (tab. 73). Infatti, disaggregando le frequenze sul livello di soddisfazione tra chi ha partecipato ad attività di stage e chi no, si riscontra un sensibile incremento della stessa soddisfazione da 2,37 a 3,67 con il 36,4% di allievi che si colloca sul livello più alto della scala di valutazione (tab. 74).

8.4. Gli obiettivi di studio e di lavoro

Le opinioni ed i giudizi di valore rispetto al lavoro, all'istruzione scolastica, alla formazione professionale, all'apprendistato hanno costituito oggetto di analisi della presente sezione, con l'intento di individuare principi e obiettivi alla base dei futuri percorsi formativi e di lavoro dei giovani.

Nell'ambito dell'universo giovanile esperienza di lavoro (39%) e certificazione delle proprie competenze attraverso una qualifica professionale (29,5%) sono gli elementi più importanti per trovare un buon lavoro.

Disaggregando i dati per sesso, l'esperienza è ritenuta più utile in misura maggiore nei maschi (44,6% a fronte del 30,8% delle femmine), mentre nel caso della qualifica professionale l'ordine della preferenze si inverte a favore delle femmine (34,6% delle femmine a fronte del 25,6% dei maschi).

Un dato positivo che emerge dalle risposte alla domanda su quali sono gli elementi più utili per trovare un buon lavoro, è individuabile nella utilità pressoché nulla, attribuita alla circostanza di conoscere persone influenti (0,5%). Ne consegue, quindi, che la spinta ideale di realizzarsi attraverso meriti e capacità proprie sembra avere la meglio rispetto ad un'etica dell'opportunismo (tab. 75).

Le opinioni espresse in materia di istruzione scolastica, nonostante sia stata interrotta, evidenziano l'attribuzione ad essa di una funzione sociale. Per oltre il 30,8% costituisce un ausilio per saper affrontare la vita, fornendo i necessari strumenti per la promozione e lo sviluppo personale dell'individuo.

È, inoltre, uno strumento utile per reperire più facilmente un lavoro (24,9%) o per reperire un lavoro migliore (18,4%). Serve infine, a sviluppare le capacità logiche e critiche per *imparare a ragionare* (17,9%). Disaggregando i dati per sesso, il concetto di promozione sociale dell'individuo sembra essere più presente tra le femmine che non tra i maschi. Il 38,5% di queste ritiene che l'istruzione serva ad affrontare la vita, mentre il 24,4% ritiene che serva a trovare un lavoro migliore (non il mero lavoro) (maschi 26,2% e 13,9%, rispettivamente) (tab. 76).

Passando dalle opinioni sulla scuola a quelle su formazione professionale ed apprendistato, si va da un'accezione del sapere più "nobile" ad una più "utilitaristica", fondata probabilmente sulla consapevolezza che si tratta di percorsi formativi mirati, di tipo applicativo, orientati a fornire competenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Pertanto, i corsi di formazione professionale sono visti perlopiù come percorsi finalizzati al conseguimento di un titolo utile per trovare lavoro (39,3%) o, più semplicemente, come canali di accesso facilitato al mercato del lavoro (29,8%).

I contratti di apprendistato, da parte loro, sono un'occasione in cui l'alternanza di studio e lavoro conduce all'acquisizione di una qualifica professionale (44,5%) o, più pragmaticamente, un'opportunità per imparare un mestiere (36,0%).

Disaggregando per sesso emerge una maggiore sensibilità femminile verso il conseguimento formale di un titolo o una qualifica, piuttosto che verso l'opportunità di realizzare un proprio progetto di vita, svolgendo un lavoro di proprio piacimento o imparando un mestiere, come, invece, si evince dalle frequenze relative agli studenti maschi (tabb. 77 e 78).

8.5. L'orientamento per l'obbligo formativo

L'orientamento per l'obbligo formativo avviene prioritariamente attraverso reti informali di relazioni, basate su rapporti interpersonali, piuttosto che attraverso il ricorso a reti e strutture istituzionali aventi all'interno della propria missione compiti di orientamento.

I dati, infatti, individuano nei genitori (62,2%), negli amici (59,8%), nei conoscenti/familiari (52,7%) e nei fratelli/sorelle maggiori (30,3%) le figure di riferimento a cui gli intervistati sono più soliti rivolgersi per acquisire informazioni e consigli.

Il fatto che gli studenti considerino genitori (4,0), amici (3,8), conoscenti (3,9) e fratelli (3,9) come i soggetti che più li hanno aiutati nelle loro scelte formative rispetto ad una scala di valutazione da 1 a 5 (1 = nessuna utilità e 5 = massima utilità) sembra avallare l'ipotesi sulla prevalenza di sistemi di relazione informali che si attivano quando i giovani esprimono bisogni di orientamento (tab. 79).

Tab. 48 - Distribuzione degli allievi intervistati, per dislocazione dei centri di Fp frequentati (v.a. e val. %)

	v.a.	%
<i>Cagliari</i>		
Decimomannu	24	11,9
Selargius	30	14,9
<i>Sassari</i>		
Alghero	25	12,4
Sassari	17	8,5
<i>Nuoro</i>		
Nuoro	51	25,4
<i>Oristano</i>		
Oristano	38	18,9
Santa giusta	16	8
Totale	201	100

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 49 - Distribuzione degli allievi intervistati, secondo il corso frequentato
(v.a. e val. %)

	v.a.	%
Addetto confezione abbigliamento	4	2,0
Commis di sala	59	29,4
Commis di cucina	38	18,9
Installatore manutentore impianti elettrici	15	7,5
Meccanico riparatore veicoli a motori (indirizzi vari)	13	6,5
Operatore su pc indirizzo segreteria	21	10,4
Operatore su pc (ind. non specificato)	5	2,5
operatore su pc indirizzo grafico	10	5,0
Operatore su pc indirizzo turistico	19	9,5
Pasticciere	3	1,5
Saldatore	5	2,5
non specificato	2	1,0
Totale rispondenti	194	96,5
Non risponde	7	3,5
TOTALE	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 50 – Distribuzione degli alunni intervistati per classi di età, sesso e cittadinanza (v.a. e val.%)

	v.a.	%
<i>Classi di età</i>		
15-16 anni	79	39,3
17 anni	73	36,3
18 anni	44	21,9
Totale rispondenti	196	97,5
Non risponde	5	2,5
Totale	201	100,0
<i>Sesso</i>		
Maschio	122	60,7
Femmina	78	38,8
Totale rispondenti	200	99,5
Non risponde	1	0,5
Totale	201	100,0
<i>Cittadinanza</i>		
Italiana	198	98,5
Non italiana	3	1,5
Totale	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 51 - Distribuzione degli allievi intervistati, in base alla condizione occupazionale dei genitori
(v.a. e val.%)

	padre		madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	150	74,6	63	31,3
Disoccupato (compreso mobilità, cassa integrazione)	17	8,5	8	4,0
Ritirato dal lavoro (pensionato)	18	9,0	1	0,5
Casalingo	1	0,5	122	60,7
Altro	13	6,5	5	2,5
Totale rispondenti	199	99,0	199	99,0
Non risponde	2	1,0	2	1,0
Totale	201	100,0	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 52 - Distribuzione degli allievi, in base al tipo di occupazione svolta dai genitori (v.a. e val.%)

	padre		madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Bracciante, manovale, operaio	71	35,3	17	8,5
Usciere, bidello, fattorino, commesso	4	2,0	15	7,5
Artigiano, commerciante, coltivatore diretto	34	16,9	9	4,5
Operaio qualificato - specializzato	36	17,9	11	5,5
Impiegato, tecnico, ufficiale subalterno	35	17,4	24	11,9
Insegnante	1	0,5	6	3,0
Dirigente, imprenditore, libero professionista	7	3,5	4	2,0
Nessuno di questi lavori, perché non ha mai lavorato	4	2,0	110	54,7
Totale rispondenti	192	95,5	196	97,5
Non risponde	9	4,5	5	2,5
Totale	201	100,0	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 53 - Distribuzione degli allievi, secondo il titolo di studio dei genitori (v.a. e val. %)

	padre		madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	9	4,5	5	2,5
Licenza elementare	40	19,9	44	21,9
Licenza media	117	58,2	108	53,7
Qualifica scolastica (3 anni)	7	3,5	13	6,5
Diploma di scuola secondaria superiore	17	8,5	17	8,5
Laurea e-o altri titoli universitari	3	1,5	6	3,0
Totale rispondenti	193	96,0	193	96,0
Non risponde	8	4,0	8	4,0
Totale	201	100,0	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 54 – Status economico e culturale familiare degli alunni intervistati
(val. %)

	Status culturale	Status economico
Basso	72,2	69,3
Medio	23,5	25,4
Alto	3,7	5,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 55 - Distribuzione degli allievi intervistati, secondo la regolarità del percorso scolastico (v.a. e val. %)

	Mai		Una volta		Due volte o più		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Scuola elementare I° anno	190	94,5	9	4,5	2	1,0	201	100,0
Scuola elementare II° anno	195	97,0	5	2,5	1	0,5	201	100,0
Scuola elementare III° anno	197	98,0	3	1,5	1	0,5	201	100,0
Scuola elementare IV° anno	198	98,5	3	1,5	0	0,0	201	100,0
Scuola elementare V° anno	198	98,5	3	1,5	0	0,0	201	100,0
Scuola media I° anno	137	68,2	51	25,4	13	6,5	201	100,0
Scuola media II° anno	159	79,9	33	16,6	7	3,5	199	100,0
Scuola media III° anno	155	80,3	30	15,5	8	4,1	193	100,0
Scuola superiore I° anno	40	37,4	41	38,3	26	24,3	107	100,0
<i>Iscritti ad anni scolastici successivi al primo</i>								
Scuola superiore II° anno	16	64,0	8	32,0	1	4,0	25	100,0
Scuola superiore III° anno	10	100,0	0	0,0	0	0,0	10	100,0
Scuola superiore IV° anno	10	100,0	0	0,0	0	0,0	10	100,0
Totale	34	16,9	116	57,7	51	25,4	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 56 - Votazione conseguita agli esami di licenza media dagli allievi intervistati (v.a. e val. %)

	v.a.	%
Ottimo	1	0,5
Distinto	5	2,5
Buono	35	17,4
Sufficiente	143	71,1
Totale rispondenti	184	91,5
Non risponde	17	8,5
Totale	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 57 - Votazione conseguita agli esami di licenza media, secondo il sesso (val. %)

	Maschi	Femmine
Ottimo	0,9	-
Distinto	2,8	2,7
Buono	15,6	24,3
Sufficiente	80,7	73,0
Totale	100	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 58 - Votazione conseguita agli esami di licenza media, secondo la ripetenza o meno di anni scolastici (val. %)

	Ripetenza		
	No mai	Sì, una volta	Sì, due o più volte
Ottimo	-	-	2,3
Distinto	5,9	2,8	-
Buono	29,4	17,9	13,6
Sufficiente	64,7	79,2	84,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 59 - Votazione conseguita agli esami di licenza media, secondo lo status culturale e economico
(val. %)

	Status culturale			Status economico		
	Basso	Medio	Alto	Bassa	Media	Alta
Ottimo	-	-	14,2	-	2,3	-
Distinto	2,4	5,2	-	2,6	4,4	-
Buono	17,6	21,1	42,9	17,6	22,2	37,5
Sufficiente	80,0	73,7	42,9	79,8	71,1	62,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 60 - Scelte scolastiche degli allievi dei corsi di Fp, dopo la scuola media inferiore
(v.a. e val. %)

Dopo la scuola media ti sei iscritto a:	v.a.	%
Nessuna scuola superiore, avevo già compiuto 15 anni	78	40,0
Liceo	18	9,2
<i>di cui:</i>		
<i>liceo socio-psicopedagogico e ist. Magistrale</i>	10	
Istituto tecnico	73	36,3
<i>di cui:</i>		
<i>Istituto tecnico commerciale e/o turistico</i>	29	
<i>Istituto tecnico industriale</i>	19	
Istituto professionale – compresi istituti d’arte	26	12,9
<i>di cui:</i>		
<i>Istituto professionale alberghiero</i>	15	
Totale rispondenti	195	88,6
Non risponde	6	3,0
Totale	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 61 - La scelta della scuola secondaria superiore degli allievi attualmente frequentanti un corso di Fp, per sesso (val. %)

	Maschio	Femmina
Nessuna scuola superiore, avevo già compiuto 15 anni	41,1	22,9
Liceo	4,7	18,6
Istituto tecnico	43,9	37,1
Istituto professionale – compresi istituti d’arte	10,3	21,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 62 - Esperienze di studio post obbligo scolastico prima dell'iscrizione all'attuale corso di fp
(v.a. e val. %)

	v.a.	%
Mi sono iscritto al 1° anno delle superiori, perché ero in ritardo	69	34,3
Mi sono iscritto al 2° anno del corso che stavo frequentando	14	7,0
Ho ripetuto il 1° anno di corso, nella stessa scuola secondaria superiore	9	4,5
Ho cambiato scuola, ma ho continuato lo stesso tipo di corso	1	0,5
Ho frequentato scuola e corso completamente diversi da quelli dell'anno precedente	6	3,0
Mi sono iscritto ad un corso di Formazione Professionale diverso da quello che sto frequentando adesso	7	3,5
Nessuna attività, ho atteso che mi chiamassero	1	0,5
Ho fatto per un po' l'apprendista, ma non ho ottenuto la qualifica	5	2,5
Mi sono iscritto subito all'attuale corso di formazione professionale	13	6,5
Ho completato la scuola media	72	35,8
Totale	197	98,0
Non risponde	4	2,0
Totale	201	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 63 - Motivi della mancata conclusione di un precedente corso di Fp o di un contratto di apprendistato (v.a. e val. %)

	v.a.	%
Non mi interessava il tipo di studi	4	30,8
Non mi interessava il tipo di lavoro	3	23,1
Gli studi erano troppo difficili	2	15,4
Altro (mi sono licenziato, motivi familiari)	2	15,4
Per la distanza da casa	1	7,7
Il corso non si è concluso	1	7,7
Totale	13	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 64 - Distribuzione degli intervistati, secondo l'anno di abbandono della scuola secondaria superiore (val. %)

	%
I	49,0
II	8,9
III	1,6
Mai iscritto	40,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 65 - Principali motivazioni sottese alla decisione di abbandonare la scuola (val. %)

	Maschi	Femmine	Totale
Non avevo più voglia di studiare	47,7	46,2	46,8
Perché ho preferito iscrivermi ad un corso di formazione professionale	38,7	44,7	41,5
Perché sono stato bocciato	38,7	32,9	36,7
Per le difficoltà degli studi e l'impegno che richiedono	18,0	14,5	16,5
Perché gli studi che intrapresi erano diversi da come me li immaginavo	10,8	13,2	11,7
Perché voglio lavorare e rendermi autonomo	13,5	9,2	11,7
Per le difficoltà di rapporto con gli insegnanti	9,9	11,8	10,6
Perché consigliato dagli insegnanti	11,7	3,9	8,5
Per motivi familiari - economici	1,8	14,5	6,9
Perché ho capito che il titolo di studio rilasciato non serve a trovare lavoro	5,4	9,2	6,9
Perché ho trovato lavoro come apprendista	3,6	5,3	4,3
Perché i miei genitori vogliono che trovi un lavoro al più presto	5,4	1,3	3,7
Per motivi di salute	0,9	3,9	2,1
Per la distanza della scuola dal mio luogo di residenza	2,7	1,3	2,1
Perché questa stessa scelta è stata fatta dai miei amici	0,9	2,6	1,6
Altro	1,8	13,2	6,4

Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 66 - Motivazioni sottese alla decisione di abbandonare la scuola, secondo l'anno di abbandono (val. %)

	Scuola secondaria superiore			
	I	II	III	Mai iscritto
Non avevo più voglia di studiare	50,0	41,2	33,3	45,8
Perché sono stato bocciato	38,0	47,1	-	33,3
Per motivi familiari - economici	5,4	11,8	-	8,3
Per motivi di salute	3,3	-	33,3	-
Perché consigliato dagli insegnanti	7,6	11,8	-	9,7
Perché i miei genitori vogliono che trovi un lavoro al più presto	2,2	-	-	6,9
Per le difficoltà degli studi e l'impegno che richiedono	15,2	41,2	33,3	11,1
Perché gli studi che intrapresi erano diversi da come me li immaginavo	18,5	23,5	-	1,4
Per la distanza della scuola dal mio luogo di residenza	4,3	-	-	-
Perché ho trovato lavoro come apprendista	4,3	-	-	5,6
Per le difficoltà di rapporto con gli insegnanti	12,0	17,6	33,3	5,6
Perché voglio lavorare e rendermi autonomo	14,1	-	-	12,5
Perché ho preferito iscrivermi ad un corso di formazione professionale	44,6	35,3	66,7	40,3
Perché ho capito che il titolo di studio rilasciato non serve a trovare lavoro	8,7	-	-	6,9
Perché questa stessa scelta è stata fatta dai miei amici	2,2	-	-	1,4
Altro	6,5	5,9	33,3	5,6

Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 67 - Grado di autonomia nella scelta della formazione professionale (val. %)

La scelta di completare l'obbligo formativo iscrivendosi ad un corso di Fp è stata compiuta: %

Da te, prevalentemente	51,0
Da te, in accordo con i genitori	44,0
Prevalentemente dai tuoi genitori	5,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

**Tab. 68 - Grado di difficoltà riscontrata dagli allievi intervistati
nella scelta del corso di Fp (v.a. e val. %)**

	v.a.	%
Facile	158	78,6
Difficile	25	12,4
Obbligata	15	7,5
Altro	3	1,5
Totale	201	100

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 69 - Grado di autonomia nella scelta della formazione professionale, in base alla sua difficoltà (val. %)

	<i>Si è trattato di una scelta:</i>			
	Facile	Difficile	Obbligata	Altro
Da te, prevalentemente	55,1	33,3	40,0	33,3
Da te, in accordo con i genitori	43,7	54,2	26,7	66,7
Prevalentemente dai tuoi genitori	1,3	12,5	33,3	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 70 - Motivazioni della difficoltà nella scelta della formazione professionale (val. %)

	%
Poca chiarezza di idee	54,2
Mancanza di informazioni	20,8
Difficoltà a trovare lavoro come apprendista	12,5
Non sapevo a chi rivolgermi per avere consigli	4,2
Scarsità di corsi di formazione professionale	4,2
Altro (volevo fare l'accademia di ballo)	4,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 71 - Principali motivazioni sottese alla scelta del corso di Fp attualmente frequentato (val. %)

	Maschi	Femmine	Totale
Ritengo che la relativa qualifica mi permetta immediate possibilità di lavoro	62,3	68,8	65,0
Perché penso non si debba studiare troppo	29,5	26,0	28,0
I miei interessi - inclinazioni	27,0	26,0	26,5
I consigli dei miei familiari	15,6	14,3	15,0
I consigli dei miei insegnanti di scuola	5,7	6,5	6,0
La vicinanza del corso di formazione-lavoro al mio luogo di residenza	2,5	5,2	3,5
Le conoscenze dei miei familiari	2,5	5,2	3,5
I risultati di un colloquio di orientamento	3,3	2,6	3,0
Le scelte dei miei amici	2,5	2,6	2,5
Altro	4,1	6,5	5,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 72 - Livello di soddisfazione degli allievi intervistati su alcuni aspetti del corso di Fp attualmente frequentato (val. % e valori medi: 1=nessuna soddisfazione - 5=max soddisfazione)

	Livello di soddisfazione					Totale	Media
	1	2	3	4	5		
Organizzazione del corso	5,0	8,0	27,5	38,0	21,5	100,0	3,6
Rapporto con gli insegnanti	2,5	3,5	18,4	32,8	42,8	100,0	4,1
Contenuti del corso	3,5	3,5	27,4	39,8	25,9	100,0	3,8
Modo in cui le materie del corso vengono insegnate	2,0	4,5	23,4	41,8	28,4	100,0	3,9
Attrezzature e laboratori a disposizione	8,0	10,0	19,5	25,5	37,0	100,0	3,7
Tempo dedicato alla pratica	5,0	10,1	12,6	34,2	38,2	100,0	3,9
Stage	37,4	11,4	13,0	18,7	19,5	100,0	2,7
Altro (mensa, calcio, aule informatiche, rapporto con i compagni, visite guidate, organizzazione)	83,3	0,0	0,0	0,0	16,7	100,0	1,7

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 73 - Distribuzione degli allievi intervistati, secondo la partecipazione o meno ad attività di stage, al momento dell'intervista (v.a. e val. %)

	v.a.	%
Sì	33	16,4
No	165	82,1
Totale rispondenti	198	98,5
Non risponde	3	1,5
Totale	201	100

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 74 - Livello di soddisfazione rispetto allo stage, in base alla sua effettuazione al momento dell'intervista (val. % e valori medi: 1= nessuna soddisfazione - 5=massima soddisfazione)

<i>Livello di soddisfazione</i>	Partecipazione ad attività di stage	
	Sì	No
1	9,1	48,3
2	15,2	9,0
3	12,1	13,5
4	27,3	15,7
5	36,4	13,5
Totale	100,0	100,0
Media	3,67	2,37

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 75 - Elementi ritenuti più utili per trovare un buon lavoro (val. %)

	Maschi	Femmine	Totale
Esperienza di lavoro	44,6	30,8	39,0
Possedere una qualifica professionale	25,6	34,6	29,5
Possedere un titolo di studio elevato	14,0	9,0	12,0
Capacità di adattarsi	7,4	11,5	9,0
Competenze sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	5,8	7,7	6,5
Padronanza delle lingue	1,7	6,4	3,5
Conoscere persone influenti	0,8	-	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 76 - Opinione circa l'utilità dell'istruzione scolastica, secondo il sesso degli intervistati (val. %)

<i>A cosa serve l'istruzione scolastica?</i>	Maschi	Femmine	Totale
A saper affrontare la vita	26,2	38,5	30,8
A trovare più facilmente lavoro	27,9	20,5	24,9
A trovare un lavoro migliore	13,9	24,4	18,4
Ad imparare a ragionare	20,5	14,1	17,9
A nulla	9,8	1,3	6,5
Altro	1,6	1,3	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 77 - Opinione circa l'utilità della formazione professionale, secondo il sesso degli intervistati (val. %)

<i>A cosa serve la formazione professionale?</i>	Maschi	Femmine	Totale
A conseguire un titolo utile per trovare lavoro, con pochi anni di studio	28,7	55,2	39,3
A trovare più facilmente lavoro	36,9	19,2	29,9
A trovare un lavoro che mi piace	27,9	20,5	24,9
A nulla, ma è il modo meno pesante per assolvere l'obbligo formativo	5,7	5,1	5,5
Altro	0,8	-	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 78 - Opinione circa l'utilità del contratto di apprendistato, secondo il sesso degli intervistati (val. %)

<i>A cosa serve il contratto di apprendistato?</i>	Maschi	Femmine	Totale
A conseguire una qualifica professionale, studiando e lavorando	32,2	62,8	44,5
A imparare un mestiere	38,9	32,1	36,0
A lavorare subito, in modo regolare	28,1	5,1	19,0
Altro	0,8	-	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 79 - Servizi e persone cui gli intervistati hanno chiesto informazioni e consigli e loro utilità (val. % e valori medi: 1= nessuna soddisfazione - 5=massima soddisfazione)

	%	Livello di utilità					Totale	Media
		1	2	3	4	5		
Genitori	62,2	4,5	4,5	18,8	26,8	45,5	100,0	4,0
Amici	59,8	3,8	7,7	21,2	36,5	30,8	100,0	3,8
Conoscenti - familiari	52,7	5,0	6,0	16,0	42,0	31,0	100,0	3,9
Fratelli-sorelle maggiori	30,3	5,5	9,1	18,2	25,5	41,8	100,0	3,9
Professori	29,9	7,3	10,9	29,1	20,0	32,7	100,0	3,6
Attività di orientamento realizzate dalla mia scuola	22,4	9,8	19,5	34,1	22	14,6	100,0	3,1
Informagiovani - centro di orientamento	15,4	3,6	10,7	21,4	42,9	21,4	100,0	3,7
Ufficio di collocamento-centro per l'impiego	8,0	8,3	16,7	41,7	16,7	16,7	100,0	3,2
Altro	4,0	0,0	0,0	42,9	14,3	42,9	100,0	4,0

Fonte: indagine Censis, 2003